INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 50 pagina Cent. 25 - 1/2 pagina L. 6.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze, via Cerretani

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	52	26	13
Italia, Tripoli, Tunisi, Marsiglia	78	39	20
Europa, Stati dell'Un. Postale	104	52	26

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Dopo una crisi

La Repubblica francese si è rimangiato un altro Ministero, e questa volta davvero non la si può accusare di verecondia, dappoichè ebbe la degnazione di tenersele vivo per un anno. Gli è vero che concorsero a moderare gli spiriti politici in questo lungo spazio di molti mesi vari avvenimenti, fra cui quello capitalissimo della grande Esposizione, la lotta contro Boulanger e le elezioni generali, nelle quali per merito dell'avvedutezza di Constans, la Repubblica aveva potuto riuscire vincitrice.

Ma in Francia non si sta al Governo se non a prezzo di continui trionfi, se non a patto di saper ogni giorno interpretare appuntino l'umore politico e la volontà di una maggioranza infida e fugace.

Non lo provò il Tirard quando, staccatosi dal fianco, se non pochi giorni, il Constans (il quale, lo vediamo ora, si mostrò restio di allontanarsi dal Ministero soltanto per potervi ritornare con maggior gloria), il Ministero si sentì mancare un forte puntello della propria base.

La forza viva del Ministero non risiedeva, come per solito avviene, nel suo capo, ma in tre membri del Gabinetto: nel Constans, il debellatore del boulangismo; nel Freycinet, l'ottimo riordinatore dell'amministrazione militare in Francia, e nello Spuller, il quale aveva saputo migliorare per modo le relazioni della Francia coi paesi soliti da rendere possibile non solo la riuscita dell'Esposizione, ma da procacciare alla vita politica francese nei rapporti internazionali una certa tregua che poteva esser foriera di migliori tempi.

Occorre altresì aggiungere che ancora in questi ultimi giorni lo Spuller, colla sua fine politica, aveva saputo trarre la Repubblica da un difficile passo, quello della partecipazione della Francia alla Conferenza internazionale del lavoro a Berlino. Tolta una di queste tre forze, il Ministero, di fronte all'armeggiare dei partiti, rimaneva una mera in balia dei marosi, e già lo si poteva considerare morto alcuni giorni sono quando la Camera, in seguito a promessa che si sarebbe ritirato il Tirard, votava con apparente unanimità l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza Laur circa la partecipazione della Francia alla Conferenza di Berlino.

Fortunatamente, se in Francia manca l'uomo politico per eccellenza che sappia riassumere la situazione, non mancano però le personalità politiche cui poter affidare i portafogli. Freycinet, il ministro attualmente più accetto al paese, poichè seppe dimostrare che un borghese può valer tanto e più d'un generale nel riordinare e migliorare un esercito, venne dal Carnot incaricato di comporre il nuovo Gabinetto, e nel momento in cui scriviamo il Ministero sarà certamente composto.

Dai nomi che ci sono segnalati dal telegrafo possiamo indurre che il nuovo Governo non sarà gran che differente dall'antico; temiamo anzi che fra non molto la Camera possa cantare ad esso il noto *refrain: Ce n'est pas la peine absolument de changer de Gouvernement.*

È inutile, in Francia il terreno del potere è assai sdrucciolevole ed è difficile a reggersi non solo agli uomini nuovi e che portano al potere la loro vergine e robusta forza intellettuale, mavvantaggio ai provetti, ai politici navigati come sarebbe il Freycinet, che tenne già altre volte la presidenza del Consiglio e che per la sua astuzia e penetrazione è chiamato la *souris blanche* del Governo. Del resto il nuovo Ministero non sarà che un parziale rimpasto dell'antico, poichè vi sono richiamati a farne parte il Constans, forse lo Spuller; ha a presidente il Freycinet; e dei nuovi assunti pei pochi non nuovi ai seggi del potere.

Non è credibile quindi che questo Ministero possa reggere a lungo: non sarà probabilmente che un Ministero di passaggio. Non dobbiamo dimenticare che all'orizzonte della Francia nuove nubi già compaiono ad eccitare gli spiriti politici. La questione del Dahomey accenna a farsi grossa, e poi la Francia, per quanto abbia mandato dei delegati alla Conferenza di Berlino, fidando nelle assicurazioni date ch'essa avrebbe carattere esclusivamente tecnico ed accademico, se ne sta sospettosa ad attenderne i deliberati. Il più piccolo sgarro, la menoma infrazione al programma, la portata d'una discussione, non diremo che possano provocare difficoltà internazionali, ma susciteranno certamente gravi difficoltà al nuovo Ministero, poichè non dormono in Francia quelli che vedono mal volentieri qualsiasi contatto colla Germania.

Non sarà possibile neppure al nuovo Governo di mostrarsi verso noi italiani riconoscente per l'abolita tariffa differenziale, dappoichè gli umori protezionisti del Senato ebbero nuovo campo a trapelare più che mai ardenti ed irritati nella recentissima discussione circa il trattato franco-turco, discussione che diede lo sgambetto al Tirard.

Noi poi abbiamo a temere nel riguardo del Governo in Francia che lo Spuller non abbia ad accettare il portafoglio degli esteri, in tal caso lo sostituirebbe il Ribot, che non possiamo sperare sia animato come lo Spuller dalle migliori intenzioni verso l'Italia. In tal caso non ci avremmo nulla da guadagnare e qualche cosa da perdere.

Attendiamo quindi con curiosità le dichiarazioni del nuovo Ministero, poichè allo stato delle cose qualsiasi pronostico non solo non è facile, ma addirittura impossibile.

Crediamo però che la Francia, se vuole provvedere ai veri suoi interessi, non avrà altra via da scegliere che quella d'una politica operosa e di raccoglimento dalla quale ha potuto raccogliere già qualche frutto negli scorsi mesi. Essa non può dimenticare che i nemici li ha più in casa che fuori, e non è che col mezzo di un Governo forte e compatto, a prezzo di una politica sana e moderata, che potrà tener testa ad essi.

La scelta di un Freycinet a capo del Governo ci sicura assai da questo lato, sapendo altresì che avrà al fianco quel volpone di Constans.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 3,5 *pom.* — Paiono oramai definitivamente accettati questi portafogli. Ribot agli esteri, Brisson alla grazia e giustizia, Freycinet alla presidenza ed alla guerra, Develle all'agricoltura, Etienne ai lavori pubblici.

Stasera, probabilmente, si avrà la composizione definitiva del Ministero. (*Vedi anche nell'interno*)

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 8,35 *ant.* — Ribot titubò assai nell'accettare il portafoglio degli esteri. Brisson declinò di accettare il portafoglio di grazia e giustizia, scusandosi di avere vari progetti di legge da sostenere alla Camera. La verità vera è questa, che Ribot non voleva Brisson a collega. Alla giustizia andrà quindi il Fallières, che fu già all'istruzione pubblica. Si crede che Ribot con questa modificazione finirà per accettare.

Stamane vi fu una riunione dei nuovi ministri presso Freycinet. Molto probabilmente si sono concertate le dichiarazioni da fare alla Camera.

I giornali cominciano a fare commenti sul nuovo Ministero. L'*Estafette* critica il *Journal des Débats* per aver criticato Freycinet. Essa lo dice l'uomo della situazione.

Il *Mot d'Ordre*, giornale di Constans, è naturalmente entusiasta del nuovo Governo, poichè entra a farne parte il suo inspiratore.

Cassagnac nella sua *Autorité*, con posa da Cassandra, scrive che il nuovo Gabinetto sarà fatale alla Repubblica non alla Francia. Egli Freycinet aveva senza carattere.

Il *Journal des Débats* approva l'entrata di Ribot al Ministero e soggiunge che il passato di Freycinet e dei nuovi ministri non è garanzia sufficiente. Conchiude: « Attendiamo le dichiarazioni e soprattutto gli atti del nuovo Ministero. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Assicurasi che il Gabinetto sia così costituito, quantunque non ancora ufficialmente: *Freycinet*, presidenza e guerra; *Constans*, interni; *Faillières*, giustizia e culti; *Ribot*, esteri; *Rouvier*, finanze; *Barbey*, marina; *Bourgeois*, istruzione; *Develle*, agricoltura; *Jules Roche*, commercio; *Guyot*, lavori pubblici.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,10 *pom.* — Stamane vi fu in Quirinale la consueta relazione d'affari dei ministri al Re.

— Stasera si terrà un consiglio di ministri in casa dell'on. Crispi.

— Anche oggi la Commissione pella fondazione di un Istituto nazionale di Credito Fondiario tenne una lunga seduta e discusse varie modificazioni al progetto.

— Oggi all'Associazione della Stampa l'avvocato Ferro tenne una interessante conferenza sopra il primato italiano nella stenografia meccanica. Il conferenziere si diffuse specialmente a parlare della macchina Michela raccontando gli studi e le lotte che dovette sostenere il modesto inventore. Deplorò inoltre che quella macchina non sia abbastanza popolare.

Il conferenziere venne rimeritato alla fine della sua conferenza da vivi e calorosi applausi.

— Oggi al Ministero di agricoltura e commercio si radunò la Commissione consultiva pel credito agrario. Essa era presieduta dal senatore De Vincenzis. Erano presenti alla riunione gli onorevoli Luzzatti, Laporta, Balandra, Guicciardini, Miraglia e Monzilli. In seguito a domanda fatta da alcuni commissari, il senatore De Vincenzis assicurò che il Ministero aveva dichiarato al Banco di Napoli come potesse continuare ad esercitare il Credito Agrario in tutta l'Italia meridionale appositi cartelle.

— Nella gran sala del Circolo dei Giornalisti si inaugurò oggi l'Istituto giuridico popolare, il cui scopo è di diffondere le cognizioni giuridiche, specialmente sul nuovo Codice penale, mediante conferenze e pubblicazioni.

Doveva pronunziare il discorso inaugurale l'onorevole Vincenzo Damaria, ma all'ultimo momento questi venne colto da malore. Fu sostituito dall'on. Enrico Ferri, il quale pronunciò acconcie parole elogiando i promotori dell'Istituto per la loro disinteressata benemerenza. I promotori sono l'avv. Camillo Debenedetti, l'avv. Carlo Lessona e l'avv. Bistolfi.

— Oggi ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Banca Generale. La riunione fu assai numerosa: era rappresentata dalle azioni quasi la metà del capitale. Venne approvata la relazione sulla gestione 1889, poi venne votato all'unanimità il bilancio. Nelle elezioni alle cariche sociali riescirono rieletti tutti i consiglieri e sindaci cessanti d'ufficio.

— Oggi al *Ristorante delle Venezie* si tenne un banchetto offerto dagli amici all'on. Plebano per rallegrarsi della sua felice gita in Africa. Intervennero vari senatori e deputati. Portarono brindisi il generale Gualtà e l'avv. Dalmazzo. Ad essi rispose l'on. Plebano ringraziando e cogliendo occasione per ripetere le sue idee circa la politica africana.

— Si dice che per la ricorrenza della festa di San Giuseppe, patrono dei lavoratori, il Papa pubblicherà una enciclica sopra la questione operaia. Il Pontefice intenderebbe così di prevenire le decisioni della Conferenza internazionale di Berlino.

— Il ministro Zanardelli ebbe oggi un lieve attacco di febbre e dovette rimanersene in letto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 8,5 *ant.* — L'on. Damiani, sottosegretario al Ministero degli esteri, è stato in questi giorni alquanto indisposto. Però la cosa aveva carattere passeggero.

— Da vari giorni imperversa sul litorale fra Ostia e Fiumicino una forte burrasca. Ieri due navi cariche di vino sono naufragate. Dell'una potè essere salvato l'equipaggio, gli uomini dell'altra andarono perduti. Si ignora il numero delle vittime. Vennero già ritirati dalla spiaggia due cadaveri.

Una commemorazione del principe Amedeo a Casale.

CASALE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 4,40 *pom.* — Oggi al Politeama si è tenuta, per iniziativa dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, una solenne commemorazione del principe Amedeo di Savoia.

Quantunque piovesse a dirotto il concorso del pubblico alla funzione fu assai grande. Vi intervennero anche tutte le autorità civili e militari.

Il discorso commemorativo venne pronunziato dall'avv. Nasi.

In alcuni punti la commemorazione fu veramente splendida e venne interrotta spesso da applausi e chiusa da una imponente ovazione.

Però l'ultima parte, per il troppo spirito politico, parve ad alcuni meno opportuna.

CASALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 10 *pom.* — Stasera venne offerto all'avv. Nasi un banchetto d'onore. Al levar delle mense parlarono il deputato Morini, il sindaco Savio, il consigliere provinciale Sorano, l'assessore Calleri ed altri.

L'avv. Nasi rispose a tutti con quella facilità di parola che gli è riconosciuta ed ebbe momenti felicissimi. La lieta riunione si chiuse fra la massima cordialità ed allegria.

Perchè la Russia non fu invitata alla Conferenza di Berlino.
Manovre in Polonia.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 10,30 *ant.* — I giornali dicono che la Russia non fu invitata alla Conferenza internazionale operaia di Berlino sapendo l'imperatore Guglielmo che il nostro Governo avrebbe opposto un sicuro rifiuto.

Inoltre, in seguito al rifiuto della Russia, era certo che anche la Francia non si sarebbe decisa ad intervenire.

— Nella prossima estate 250 battaglioni, sotto il comando del generale Dragomir Gurko, faranno le loro manovre in Polonia.

Movimenti ministeriali in Serbia.
Il trattato serbo-russo.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 11 *ant.* — Sono in vista prossimi cambiamenti nel Ministero. Il ministro Vuitch, che tiene attualmente il portafoglio delle finanze, avrebbe la presidenza del Consiglio; Giaja assumerebbe il portafoglio degli esteri.

— È atteso qui il presidente della Camera e capo dei radicali Pasitch, il quale si è recato a Pietroburgo in missione per la stipulazione d'un trattato serbo-russo. Si crede che la stipulazione di questo trattato sia ormai sicura.

Il Principe di Napoli a Bucarest.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il Principe di Napoli col seguito giunse alle 10 ant. Fu ricevuto alla stazione dal re, dal principe ereditario, dai ministri, dal ministro d'Italia, dalla colonia Italiana e da tutte le autorità.

Il Principe di Napoli, accompagnato dal Principe ereditario, recossi direttamente all'*Hôtel Boulevard*. Durante tutto il percorso dalla stazione all'albergo la folla salutò il Principe di Napoli nel modo più simpatico.

Il Principe visitò a mezzodì i sovrani, quindi fuvvi a Corte colazione di famiglia. Stasera vi sarà pranzo di trenta coperti a Corte in onore del Principe; vi assisteranno i ministri, la Legazione italiana, gli alti dignitari ed il comandante in capo dell'esercito.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Principe di Napoli, recandosi dalla stazione all'*Hôtel*, ebbe un'imponente ovazione dalla popolazione e dalla colonia italiana. Si tratterrà qui probabilmente tutta la settimana. Nel viaggio da Belgrado a Bucarest, in tutte le stazioni ungheresi il Principe fu ossequiato dalle Autorità in grande uniforme e acclamato dalla popolazione.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — L'agente diplomatico ed il vice-console d'Italia partiranno martedì prossimo per Rustchuk per incontrarvi il Principe di Napoli, trattenendosi in Bulgaria in incognito sotto il nome di conte di Polenza.

La dimissioni del Gabinetto ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le dimissioni dell'intero Gabinetto e una lettera autografa graziosissima a Tisza, rilevante i servizi eminenti resi durante 15 anni in circostanze difficili per l'Ungheria alla Monarchia intera ed esprimente ringraziamenti calorosi e la speranza del monarca che Tisza continuerà a cooperare negli affari pubblici. Altri autografi incaricano il conte Szapary della formazione del Gabinetto, nominano i ministri già conosciuti e conferiscono a Tolcki, ministro dimissionario dell'interno, la dignità di consigliere intimo.

La Conferenza operaia di Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,45 *pom.* — L'imperatore vuole che gli sia data la relazione dei lavori della Conferenza subito dopo ogni seduta.

Il ricevimento dei delegati alla Conferenza per parte dell'imperatore avrà luogo al Castello probabilmente martedì venturo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 9,36 *ant.* — Il *Berliner Tageblatt* pubblica una breve biografia dei suoi delegati alla Conferenza di Berlino. Il giornale ha parole di encomio e di simpatia per i nostri rappresentanti.

Il grande sciopero d'Inghilterra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 9,5 *ant.* — Si è in immensa apprensione in causa dello sciopero degli operai delle miniere carbonifere. È questo il maggior sciopero che abbia mai avuto luogo; oltre a 100,000 minatori abbandonarono già il lavoro; altri 200,000 non tarderanno a seguire il loro esempio.

Il prezzo del carbon fossile aumentò di già del 10 per cento; parecchi opifici si dovranno chiudere per mancanza di combustibile. Non accadde finora alcun disordine: le autorità vigilano peraltro sorvegliando gli scioperanti.

L'inaugurazione del monumento a Mazzini a Lucca.

LUCCA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Si è inaugurato il monumento di Mazzini a San Regolo. Folla, malgrado cattivo tempo. Furono applauditi i discorsi dell'avvocato Pellegrini e di Dalcarlo, sindaco.

Il duca d'Orléans non vuole essere liberale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il duca d'Orléans diresse a Larochefoucauld una lettera dichiarante di opporsi alla petizione per la sua liberazione di cui alcuni giornali presero l'iniziativa.

Un pranzo della colonia italiana a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Oggi vi sarà un pranzo dalla colonia italiana per festeggiare il genetliaco di re Umberto. Il conte Nigra presiederà al pranzo.

Un'elezione a Lione.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — *Elezioni.* — Guichard, repubblicano, ebbe voti 2084; Jacquer, ex-deputato repubblicano, 1140; Bodin, socialista, 1190; vi sarà ballottaggio. Trattavasi di sostituire Thiers.

Un disastro ferroviario in Prussia.

ELBERFELD (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Un treno merci precipitò nel fiume Wuppe presso Erbelfeld; parecchie vittime.

Il principe di Bulgaria a Filippopoli.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il principe Ferdinando e la principessa Clementina con numeroso seguito sono partiti per Filippopoli.

Un'elezione a Caltanissetta.

CALTANISSETTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — *Elezioni politiche.* — Iscritti 18,084; votanti 12,461. Vincenzo Riolo ebbe voti 6675; Giuseppe Scarlata 5570.

SPORT

L'apertura della stagione ippica a Pisa.
La prima giornata di corse.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 10,30 *pom.* — Causa una pioggia continua durata tutto il tempo delle corse, vi è stato un concorso limitato solo agli *sportmen* venuti da Milano, Torino, Firenze, Roma e da pochissime signore appartenenti all'alta aristocrazia pisana.

Però tralascio la cronaca e vi do subito il risultato, avvertendo che le corse sono state interessanti e brillantissime.

Prima corsa. — *Premio di Pisa*, L. 2000. Distanza metri 1200.

1° *Otello*, duca di Marino.
2° *Espérance*, Don Rodrigo.

Seguono *Pisa, Pisarditi, Guitare, Pergola, Lux.*

Totalizzatore da L. 5; L. 17 ogni puntata.

Seconda corsa. — *Premio del Serchio*, L. 3000 per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 2200.

1° *Tremolo*, duca di Marino.
2° *Carraphemore*, M. Yellow.

Seguono *S. P. Q. R., Lovelaud, Victus, Fitz, Hampton, Lilla.*

Totalizzatore da L. 5; L. 21 ogni puntata.

Terza corsa. — *Premio le Rondinelle*, L. 1000 per cavalli italiani. Distanza metri 1800.

1° *Illustrissimo*, Don Rodrigo.
2° *Cicerone*, Banca Casilina.

Seguono *Veritas, Povernio, Ippogrifo, Drummer, Favorite, Ancora e Chamounix.*

Totalizzatore da L. 5; L. 28 ogni puntata.

Quarta corsa. — *Premio di Barbaricina*, L. 1500 per cavalli d'ogni paese.

1° *Milleagre*, marchese Birago.
2° *Baggarag Neighbour*, M. Yellow.

Seguono *St-Peter, Andredo, Busi.*

Totalizzatore da L. 5; L. 230 ogni puntata, essendovi due soli che puntarono su *Milleagre*.

Grande è l'aspettativa per mercoledì, specie per la corsa degli ufficiali.

La commemorazione di Mazzini.

All'annunciata conferenza di Giuseppe Mazzini, promossa dalla Lega Democratica, assisteva ieri un pubblico numerosissimo composto in gran parte da parecchie Associazioni con la bandiera, fra cui quelle dei Pubblici vetturini, dei Prestinai e dei Reduci garibaldini.

Al tavolo della presidenza, sul palcoscenico del teatrino nel salone della Galleria Nazionale, presa posto l'ufficio di presidenza della Lega, il colonnello Majocchi, l'avv. Mariani ed altri.

Il conferenziere, avv. Luigi Gnolpa, fece abilmente la sintesi della vita di Mazzini, dal giorno in cui, chiuso nelle carceri di Savona, divinò l'avvenire delle nazioni, al 1870 in cui vide realizzato il suo sogno più ardente, la liberazione di Roma. Ricordò la sua vita incessantemente operosa, vivificata dalla fede, fortificata dall'idea religiosa, scolpita nel suo celebre motto: *Dio e popolo.*

Ricordò pure le celebri polemiche del Mazzini coi più ardenti oppositori delle sue dottrine, e le sue relazioni con Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele, i quali con lui ebbero la gloria di realizzare l'ideale che egli aveva proclamato con stremma fede di apostolo.

L'oratore fu spesso interrotto da insistenti applausi specialmente nella chiusa, che fu molto efficace.

Il colonnello Majocchi, invitato cortesemente ad alta voce, disse poche e sentite parole, accolte pure da calorosi applausi; quindi l'avv. Mariani lesse il seguente telegramma da spedirsi ad Aurelio Saffi.

« Commemorando Giuseppe Mazzini la democrazia torinese saluta in voi compagno ed amico il Mazzini il suo più grande discepolo il suo più fedele interprete.

« Majocchi. »

Dopo la commemorazione il conferenziere, con pietoso pensiero, invitò il pubblico a portare il proprio obolo al banco di beneficenza pei *Derelitti*, organizzato dall'infaticabile avv. Martini sotto la Galleria Nazionale, ed il pubblico accolse l'invito con entusiasmo.

In complesso, la commemorazione di ieri è riuscita egregiamente e l'ordine non fu menomamente turbato.

Lo stato delle persone della Famiglia Reale

Il primo disegno di legge posto all'ordine del giorno per la seduta del Senato il 17 corrente, è quello presentato dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, di concerto col ministro di grazia e giustizia, che contiene le *disposizioni sullo stato delle persone della Famiglia Reale.*

Su questo progetto fu nominato relatore un valente magistrato, il senatore Manfredi.

Il progetto merita di essere esaminato sia per la qualità delle persone a cui si riferisce, sia per i principii che in esso sono affermati.

In esso è regolata la condizione giuridica dei minori di età appartenenti alla Famiglia Reale.

Secondo le leggi comuni i minori di età sono soggetti alla potestà dei genitori che, durante il matrimonio, è esercitata dal padre o, se egli non possa esercitarla, dalla madre; sciolto il matrimonio, la patria potestà viene esercitata dal genitore superstite.

Come è noto, in forza della patria potestà, il genitore che la esercita prescrive l'indirizzo e le condizioni dell'educazione dei minorenni e ne amministra i beni.

Queste disposizioni, la cui giustificazione è di evidenza intuitiva, sono dal progetto (art. 8), modificate pei minorenni della Famiglia Reale.

Per essi è stabilito che, se il vivo il loro padre, egli ne amministra i beni, subordinatamente all'autorità del Re nei casi in cui, a norma del diritto comune, occorrerebbe l'omologazione o la previa approvazione dell'autorità giudiziaria, ma il Re solo ha diritto di regolarne l'educazione. Se poi sopravvive soltanto la madre, essa è privata non solo dei diritti relativi alla educazione, ma anche di quelli relativi all'amministrazione dei beni.

Quali sono le ragioni di questo diritto eccezionale?

La relazione dei ministri invoca la necessità del principio dell'unità del supremo potere domestico del Re sulla Famiglia Reale e un'altra ragione politica — è la relazione Manfredi invoca il principio della regia autorità e lo speciale organismo politico della Famiglia Reale.

Noi non neghiamo il valore di queste speciali ragioni alle quali la dottissima relazione del Manfredi aggiunge, a giustificazione generale del progetto, che esso è conforme agli ordini adottati e vigenti nelle altre Case regnanti di Europa.

Ma poichè è manifesto nel progetto il carattere dell'opportunità del momento, non possiamo tacere una strana condizione di cose a cui darà luogo l'adozione del progetto nelle attuali condizioni della Famiglia Reale. Premettiamo, per la chiarezza, che l'art. 2 del progetto istituisce un Consiglio speciale che rappresenta pei minorenni della Famiglia Reale il Consiglio di famiglia.

Questo Consiglio speciale è presieduto da un principe della Famiglia Reale designato dal Re.

Molto probabilmente su si argomenta dai criteri secondo i quali, come è detto nelle relazioni, il Re farà la scelta, il Duca di Genova sarà il Principe presidente del Consiglio.

Ora è strano che a Lui, nel legittimo esercizio della patria potestà verso il proprio figlio, possa venire contemporaneamente negato o limitato tale diritto e concesso l'esercizio di un diritto equivalente sui minorenni suoi affini in forza dell'articolo 2. Come padre non può, per avventura, esercitare un diritto che gli dà la natura, e invece, come parente, egli dovrà forse esercitare tale diritto. Questa anomalia ci sembra innegabile (1).

Ma, oltre a questa obiezione che nasce appunto da quelle condizioni di opportunità dalle quali è dettato il progetto, ci sembra se ne possano aggiungere altre.

Noi non vogliamo negare che sia forse bene che la Famiglia Reale si riduca ad unità, invece di essere un complesso di famiglie. Ma ci sembra che questa riduzione ad unità dovrebbe essere il frutto di un consenso spontaneo, di una deferenza volonterosa, non invece la conseguenza di una legge.

E ciò tanto più se si avverte che la stessa relazione ministeriale ammette che questo principio fu ed è una realtà sempre viva nelle tradizioni della nostra Dinastia, ammirevole pel forte senso di disciplina, per lo spirito di coesione, per la santità dei domestici affetti, di cui dette e dà splendido esempio alla Nazione. Ora non si può negare il valore morale altissimo che ha una subordinazione spontanea.

Ma, aggiunge la relazione, questa legge che consacra la nobile tradizione dello spontaneo costume, non è inutile, perchè nella Famiglia Reale vi possono essere membri cui può, o per imperfetta età o per altra eventuale condizione, mancare la capacità o la libertà del consenso.

Qui vi è un errore. Poichè alla tutela e alla cura di queste persone la legge comune chiama sempre membri della famiglia pienamente capaci, e questi spontaneamente si condurrebbero colle norme suggerite dal Re e da esso accolte con grato rispetto.

Ci sembra inoltre che la scelta data al Re del principe presidente del Consiglio, non sia la disposizione più acconcia per evitare il nascere di rivalità che fino ad ora non si sono mai palesate.

Nè si deve tacere che è cosa assai poco opportuna il portare innanzi al Parlamento e specie innanzi alla Camera progetti di questo genere. Noi prevediamo che nella discussione si enunceranno concetti forse profondamente irriverenti.

Ed è da ultimo assai pericoloso il sistema di ricorrere a leggi speciali per governare il regime della Famiglia Reale. Questo fatto invece parve all'on. Manfredi uno dei migliori documenti della virtù del capo dello Stato che, non da facoltà sua propria, nè da tradizioni avite, nè da esempi altrui, ma dalla volontà della nazione ama prender regola anche al regime di sua famiglia.

Il sistema è pericoloso per la stessa libertà della Famiglia Reale, pericoloso perchè la famiglia è tanto in migliori condizioni, quanto meno la legge se ne muscola.

E infine quando il Re e la Famiglia Reale pei primi danno esempio di un alto senso democratico in tutti gli atti della loro vita, troviamo poco opportuno che giusto allora si proponga di modificare a loro non cercato vantaggio il diritto comune finora seguito, forse perchè nei consigli di famiglia della Casa Reale non entri più il modesto pretore del mandamento, non sua eccellenza anche se non sia magistrato; oppure perchè le disposizioni comuni del nostro Codice civile quasi non valgano a mantenere l'unità e l'accordo delle famiglie, e cercata nella Famiglia Reale inculcare con eccezionali disposizioni l'autorità suprema e unica del Capo regnante. Vero è che la presente legge, se è indiscutibile omaggio all'alto senno di Umberto I, può esser giudicata astrattamente come autoritaria troppo, epperò poco consentanea ai moderni principii sociali.

Noi abbiamo manifestati i nostri dubbi, le nostre obiezioni con franchezza, perchè ci sta a cuore il buon ordinamento della monarchia.

Ci auguriamo una cosa, ed è che questo progetto sia discusso largamente, che lo sia dai monarchici convinti e che esso non sia approvato alla cieca per il dommatismo monarchico dei più, l'indifferenza opportunista o radicale dei meno.

(1) Si veda in proposito uno studio pieno di acume e di senno dell'avv. E. Masè-Dari (*Rassegna di scienze sociali e politiche*, 1° marzo 1890, pag. 121).

La Borsa

Rivista settimanale.

Torino, 16 marzo.

La settimana ha due cronache: una per la Rendita italiana, l'altra per i valori, che seguirono due opposte correnti. Mentre i valori italiani ebbero in principio di settimana una buona onda di sostegno, la Rendita fu fabbricatante; quando la Rendita verso la fine della settimana potè migliorare, i valori scemarono. Le ragioni della debolezza della Rendita le possiamo trovare per una parte in casa, ove la crisi economica perdurando non lascia agio al nostro titolo di Stato di avere un migliore apprezzamento, ma specialmente all'estero, ove la nostra Rendita ebbe una settimana piuttosto burrascosa. A Parigi, infatti, vuoi per effetto di qualche ordine di vendita venuto da Berlino, vuoi per le solite manovre del mercato, l'Italiano ebbe quotazioni piuttosto meschine.

Ci si segnala che alla Borsa di Parigi molti speculatori smobilizzano con successo sul nostro titolo vendendo in apertura e ricomprando in chiusura, tenendo così il prezzo basso più che a loro riesciva possibile. Si potrebbe spiegare così come la nostra Rendita non sia potuta salire al disopra della 93 60, mentre eravamo abituati nelle settimane anteriori a vederla quotata un punto di più.

Qui in Italia, se la Rendita non scese troppo lo si deve alla cifra dei cambi, che andò rinforzando fino alle 2 lire: solo in questi ultimi giorni ridiscese leggermente. In tutta la settimana la quotazione rimase quasi stereotipata fra le 94 45 e le 94 65, per chiudere debole ieri sera a 94 40, 94 65.

Solo nei giorni di martedì e giovedì la Rendita potè toccare le punte dalla 94 60 e 94 57, che furono le più alte.

I valori cominciarono con buon sostegno la settimana, ma poi deperirono.

Il *Mobiliare* da 540, 545 si innalzò fino a 558, ma fu breve lampo, poichè ritornò in breve alle più modeste quotazioni di 540, 544, chiudendo debole a 541.

Le capricciose *Torine* da 478 e 467 fecero pur esse un'scrlita volata a 482, 480, ma poi si ridussero a meno alle volte chiudendo a 468, 467.

Le *Sabaudine* si sostennero tutta la settimana fra le medie di 98, 34, chiudendo su quest'ultima cifra.

Banco Sconto e *Tiberine* stettero paghe a vivere una modesta vita, poco trattate a 24, 25 le prime, e 89, 91 le seconde.

Alcuni assai bene a quotarsi il *Credito Torinese*, che, riconquistata in breve la sua antica posizione delle 220 lire, seppe mantenervisi con valore nonostante la non piccola guerra che di questi giorni viene fatta a quell'Istituto.

Le *Sovvenzioni di Milano*, rimessesi dal cattivo colpo ricevuto in seguito al fallimento Crespi, poterono ritornare alla loro media usuale di 122, 120 lire.

L'*Esquilino*, ridotto già all'ultimo estremo, ha dimostrato che si poteva scendere ancora, dappoichè venne trattato in questa settimana da 9 ad 8 lire. Crediamo che dopo ciò dell'Esquilino non rimarrà più che il lagrimevole ricordo.

Due titoli industriali rifulsero nell'ottava di una stiata luce e furono la Cartiera e le Lane di Borgosesia.

Per uno di quei movimenti di Borsa di cui non è facile rintracciare l'iniziativa vedemmo spirare negli ultimi giorni della settimana le *Cartiere* fino a 355 lire e le *Lane* fino a 300. La rapidità con cui queste salirono a sì alta quota non poteva lasciar credere che il movimento avesse una sicura base ed un sostegno duraturo. Non si vuol certo negare la buonissima situazione di questi due Istituti, ma per legittimare seriamente simili volate occorrono avvenimenti speciali ed uno sviluppo affattamente rigoglioso come non è possibile si avveri in questi momenti di crisi. Del resto l'andamento successivo di quei valori ha dato ragione a queste idee, dappoichè nei giorni che seguirono il rialzo vedemmo i due titoli reclinare e chiudere il primo a 345, il secondo a 299, quotazioni che sono però buone ancora in confronto della media normale.

Dei titoli ferroviari non abbiamo quasi d'uopo far cenno, le *Meridionali* rimasero stazionarie a 699, 694, le *Mediterranee* migliorarono di poco da 362 a 364. Le *Fondiarie*, poco trattate, fecero quasi sempre 401 lire.

Un breve sguardo alle Borse estere, dappoichè in casa nostra le cose andarono sempre come a Torino, ci permette di riferire che alla Borsa di Parigi le cose procedono sempre bene.

Non valsero a scuotere la fiducia del mercato francese, nè la crisi ministeriale a Parigi, nè l'andamento cattivo dei mercati di Berlino e di Vienna; infatti, dopo una leggera reazione al principio della settimana, si chiude oggi al più alto corso mai segnato di 63 55 pel 3 0/0 perpetuo.

Il ribasso dello sconto a Londra tende a ridar animazione a quel mercato. Qui già se ne sentono gli effetti sui valori comuni alle due piazze. L'*Baltimore* è fermissimo, aiutato anche da pubblicazioni in senso ottimista. Chiude oggi 73 75 e sconta anche esso il prossimo stacco trimestrale di un franco. Sempre fermissimo l'Egiziano.

A Berlino la situazione è al ribasso, dappoichè quel mercato, dopo aver ingurgita tanta roba, si trova ora costretta a liquidare in molta parte la propria posizione. Questo, come già avvertimmo, ha recato non leggero danno alla nostra Rendita.

BORSA UFFICIALE.
17 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 32 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 82 1/2 101 92 1/2	— — — —
»	101 87 1/2 101 97 1/2	— — — —
Svizzera	101 45 — 101 55 —	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 47 — 25 49 —	
Id. lungo	— — — — 25 49 — 25 51 —	
Germania + 4	— — — — breve 124 1/4 124 1/2	
	lungo 124 1/4 124 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 marzo

INSERZIONI
Le inserzioni si pagamento ai ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII, Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: in pagina Cent. 50 - in pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 10 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Esce ogni mattina

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	40	20	10
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	52	26	13
Europa, Stati dell'Un. Postale	80	40	20

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Dopo una crisi

La Repubblica francese si è rimangiato un altro Ministero, e questa volta davvero non la si può accusare di voracità, dappoichè ebbe la degnazione di tenerselo vivo per un anno. Gli è vero che concorsero a moderare gli spiriti politici in questo lungo spazio di dodici mesi vari avvenimenti, fra cui quello capitalissimo della grande Esposizione, la lotta contro Boulanger e le elezioni generali, nelle quali per merito dell'avvedutezza di Constans, la Repubblica aveva potuto riuscire vincitrice.

Ma in Francia non si sta al Governo se non a prezzo di continui trionfi, se non a patto di saper ogni giorno interpretare appuntino l'umore politico e la volontà di una maggioranza infida e fugace.

Don lo provò il Tirard quando, staccatosi dal fianco, or son pochi giorni, il Constans (il quale, lo vediamo ora, si mostrò deciso di allontanarsi dal Ministero soltanto per potervi ritornare con maggior gloria), il Ministero si sentì mancare un forte puntello della propria base.

La forza vera del Ministero non risiedeva, come per solito avviene, nel suo capo, ma in tre membri del Gabinetto: nel Constans, il debellatore del boulangismo; nel Freycinet, l'ottimo riordinatore dell'amministrazione militare in Francia, e nello Spuller, il quale aveva saputo migliorare per modo le relazioni della Francia coi paesi esteri da rendere possibile non solo la riuscita dell'Esposizione, ma da procacciare alla vita politica francese nei rapporti internazionali una certa tregua che poteva esser foriera di migliori tempi.

Occorre altresì aggiungere che mancava in questi ultimi giorni lo Spuller, colla sua fine politica, aveva saputo trarre la Repubblica da un difficile passo, quello della partecipazione della Francia alla Conferenza internazionale del lavoro a Berlino. Tolta una di queste tre forze, il Ministero, di fronte all'armeggiare dei partiti, rimaneva ben poco in balia dei marosi, e già lo si poteva considerare morto alcuni giorni or sono quando la Camera, in seguito a promessa che si sarebbe ritirato il Tirard, votava con apparente unanimità l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza Laur circa la partecipazione della Francia alla Conferenza di Berlino.

Fortunatamente, se in Francia manca l'uomo politico per eccellenza che sappia riassumere la situazione, non mancano però le personalità politiche cui poter affidare i portafogli. Freycinet, il ministro attualmente più accetto al paese, poichè seppe dimostrare che un borghese può valer tanto e più d'un generale nel riordinare e migliorare un esercito, venne dal Carnot incaricato di comporre il nuovo Gabinetto, e nel momento in cui scriviamo il Ministero sarà certamente composto.

Dai nomi che ci sono segnalati dal telegrafo possiamo indurre che il nuovo Governo non sarà gran che differente dall'antico; temiamo anzi che fra non molto la Camera possa cantare ad esso il noto *refrain*: *Ce n'est pas la peine absolument de changer de Gouvernement.*

È inutile, in Francia il terreno del potere è assai sdrucciolevole ed è difficile a reggersi non solo agli uomini nuovi e che portano al potere la loro vergine e robusta forza intellettuale, ma eziandio ai provetti, ai politici navigati come sarebbe il Freycinet, che tanno già altre volte la presidenza del Consiglio e che per la sua astuzia e penetrazione è chiamato la *souris blanche* del Governo. Del resto il nuovo Ministero non sarà che un parziale rimpasto dell'antico, poichè vi sono richiamati a farne parte il Constans, forse lo Spuller; ha a presidente il Freycinet; e dei nuovi acquisti poi pochi sono uovi ai seggi del potere.

Non è credibile quindi che questo Ministero possa reggere a lungo: non sarà probabilmente che un Ministero di passaggio. Non dobbiamo dimenticare che all'orizzonte della Francia nuove nubi già compaiono ad oscurare gli spiriti politici. La questione del Dahomey accenna a farsi grossa, e poi la Francia, per quanto abbia mandato dei delegati alla Conferenza di Berlino, fidando nelle assicurazioni dato ch'essa avrebbe carattere esclusivamente tecnico ed accademico, se ne sta sospettosa ad attenderne i deliberati. Il più piccolo sgarro, la menoma infrazione al programma, la portata d'una discussione, non diremo che possano provocare difficoltà internazionali, ma susciteranno certamente gravi difficoltà al nuovo Ministero, poichè non dormono di Francia quelli che vedono mal volentieri qualsiasi contatto colla Germania.

Non sarà possibile neppure al nuovo Governo di mostrarsi verso noi Italiani riconoscente per l'abolita tariffa differenziale, dappoichè gli umori protezionisti del Senato ebbero nuovo campo a trapelare più che mai ardenti ed irritati nella recentissima discussione circa il trattato franco-turco, discussione che diede lo sgambetto al Tirard.

Noi poi abbiamo a temere nel rinnovarsi del Governo in Francia che lo Spuller non abbia ad accettare il portafoglio degli esteri, in tal caso lo sostituirebbe il Ribot, che non possiamo sperare sia animato come lo Spuller dalle migliori intenzioni verso l'Italia. In tal caso noi ci avremmo nulla da guadagnare e qualche cosa da perdere.

Attendiamo quindi con curiosità le dichiarazioni del nuovo Ministero, poichè allo stato delle cose qualsiasi pronostico non solo non è facile, ma addirittura impossibile.

Crediamo però che la Francia, se vuole provvedere ai veri suoi interessi, non avrà altra via da scegliere che quella d'una politica operosa e di raccoglimento della quale ha potuto raccogliere già qualche frutto negli scorsi mesi. Essa non può dimenticare che i nemici li ha più in casa che fuori, e non è che col mezzo di un Governo forte e compatto, a prezzo di una politica sana e moderata, che potrà tener testa ad essi.

La scelta di un Freycinet a capo del Governo assicura assai da questo lato, sapendo altresì che avrà al fianco quel volpone di Constans.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 3,5 *pom.* — Paiono oramai definitivamente accettati questi portafogli. Ribot agli esteri, Brisson alla grazia e giustizia, Freycinet alla presidenza ed alla guerra, Develle all'agricoltura, Yarnas ai lavori pubblici.

Stasera, probabilmente, si avrà la composizione definitiva del Ministero. (*Vedi anche nell'interno*)

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 8,35 *ant.* — Ribot titola ancora nell'accettare il portafoglio degli esteri. Brisson declinò di accettare il portafoglio di grazia e giustizia, sembrandosi di avere vari progetti di legge da sostenere alla Camera. La verità vera è questa, che Ribot non voleva Brisson a collega. Alla giustizia andrà quindi il Fallières, che fu già all'istruzione pubblica. Si crede che Ribot con questa modificazione finirà per accettare.

Stamane vi fu una riunione dei nuovi ministri presso Freycinet. Molto probabilmente si sono concretate le dichiarazioni da fare alla Camera.

I giornali cominciano a fare commenti sul nuovo Ministero. L'*Estafette* critica il *Journal des Débats* per aver criticato Freycinet. Essa lo dice invece l'uomo della situazione.

Il *Mot d'Ordre*, giornale di Constans, è naturalmente entusiasta del nuovo Governo, poichè entra a farne parte il suo inspiratore.

Cassagnac nella sua *Autorité*, con posa da Cassandra, scrive che il nuovo Gabinetto sarà fatale alla Repubblica non alla Francia. Dice Freycinet senza carattere.

Il *Journal des Débats* approva l'entrata di Ribot al Ministero e soggiunge che il passato di Freycinet e dei nuovi ministri non è garanzia sufficiente. Conchiude: « Attendiamo le dichiarazioni e sopratutto gli atti del nuovo Ministero. »

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 16. — Assicurasi che il Gabinetto sia così costituito, quantunque non ancora ufficialmente: *Freycinet*, presidenza e guerra; *Constans*, interni; *Fallières*, giustizia e culti; *Ribot*, esteri; *Rouvier*, finanze; *Barbey*, marina; *Bourgeois*, istruzione; *Develle*, agricoltura; *Jules Roche*, commercio; *Granet*, lavori pubblici.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9,10 *pom.* — Stamane vi fu in Quirinale la consueta relazione d'affari dei ministri al Re.

— Stasera si terrà un consiglio di ministri in casa dell'on. Crispi.

— Anche oggi la Commissione pella fondazione di un Istituto nazionale di Credito Fondiario tenne una lunga seduta e discusse varie modificazioni al progetto.

— Oggi all'Associazione della Stampa l'avvocato Ferro tenne una interessante conferenza sopra il primato italiano nella stenografia meccanica. Il conferenziere si diffuse specialmente a parlare della macchina Michela raccontando gli studi e le lotte che dovette sostenere il modesto inventore. Deplorò inoltre che quella macchina non sia abbastanza popolare.

Il conferenziere venne rimeritato alla fine della sua conferenza da vivi e calorosi applausi.

— Oggi al Ministero di agricoltura e commercio si radunò la Commissione consultiva pel credito agrario. Essa era presieduta dal senatore De Vincenzis. Erano presenti alla riunione gli onorevoli Luzzatti, Laporta, Salandra, Guicciardini, Miraglia e Monzilli. In seguito a domanda fatta da alcuni commissari, il senatore De Vincenzis assicurò che il Ministero aveva dichiarato al Banco di Napoli come potesse continuare ad esercitare il Credito Agrario in tutta l'Italia mediante apposite cartelle.

— Nella gran sala del Circolo dei Giornalisti si inaugurò oggi l'Istituto giuridico popolare, il cui scopo è di diffondere le cognizioni giuridiche, specialmente sul nuovo Codice penale, mediante conferenze e pubblicazioni.

Doveva pronunziare il discorso inaugurale l'onorevole Vincenzo Denaria, ma all'ultimo momento questi venne colto da malore. Fu sostituito dall'on. Enrico Ferri, il quale pronunziò acconcie parole elogiando i promotori dell'Istituto per la loro disinteressata benemerenza. I promotori sono l'avv. Camillo Debenedetti, l'avv. Carlo Lessona e l'avv. Bistolfi.

— Oggi ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Banca Generale. La riunione fu assai numerosa: era rappresentata dalle azioni quasi la metà del capitale. Venne approvata la relazione sulla gestione 1889, poi venne votato all'unanimità il bilancio. Nelle elezioni alle cariche sociali riescirono rieletti tutti i consiglieri e sindaci cessanti d'ufficio.

— Oggi al *Ristorante delle Venezie* si tenne un banchetto offerto dagli amici all'on. Plebano per rallegrarsi della sua felice gita in Africa. Intervennero vari senatori e deputati. Portarono brindisi il generale Gualtieri e l'avv. Dalmazzo. Ad essi rispose l'on. Plebano ringraziando e cogliendo occasione per ripetere le sue idee circa la politica africana.

— Si dice che per la ricorrenza della festa di San Giuseppe, patrono dei lavoratori, il Papa pubblicherà una enciclica sopra la questione operaia. Il Pontefice intenderebbe così di prevenire le decisioni della Conferenza internazionale di Berlino.

— Il ministro Zanardelli ebbe oggi un lieve attacco di febbre e dovette rimanersene in letto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 8,5 *ant.* — L'on. Damiani, sottosegretario al Ministero degli esteri, è stato in questi giorni alquanto indisposto. Però la cosa aveva carattere passeggero.

— Da vari giorni imperversa sul litorale fra Ostia e Fiumicino una forte burrasca. Ieri due navi cariche di vino sono naufragate. Dell'una potè essere salvato l'equipaggio, gli uomini dell'altra sarebbero perduti. Si ignora il numero delle vittime. Vennero già ritirati dalla spiaggia due cadaveri.

Una commemorazione del principe Amedeo a Casale.

CASALE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 4,40 *pom.* — Oggi al Politeama si è tenuta, per iniziativa dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, una solenne commemorazione del principe Amedeo di Savoia.

Quantunque piovesse a dirotto il concorso del pubblico alla funzione fu assai grande. Vi intervennero anche tutte le autorità civili e militari.

Il discorso commemorativo venne pronunziato dall'avv. Nasi.

In alcuni punti la commemorazione fu veramente splendida e venne interrotta spesso da applausi o chiusa da una imponente ovazione.

Però l'ultima parte, per il troppo spirito politico, parve ad alcuni meno opportuna.

CASALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 10 *pom.* — Stasera venne offerto all'avv. Nasi un banchetto d'onore. Al lavar delle mense parlarono il deputato Morini, il sindaco Savio, il consigliere provinciale Serono, l'assessore Calleri ed altri.

L'avv. Nasi rispose a tutti con quella facilità di parola che gli è riconosciuta ed ebbe momenti felicissimi. La lieta riunione si chiuse fra la massima cordialità ed allegria.

Perchè la Russia non fu invitata alla Conferenza di Berlino.
Manovre in Polonia.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, ore 10,30 *ant.* — I giornali dicono che la Russia non fu invitata alla Conferenza internazionale operaia di Berlino sapendo l'imperatore Guglielmo che il nostro Governo avrebbe opposto un sicuro rifiuto.

Inoltre, in seguito al rifiuto della Russia, era certo che anche la Francia non si sarebbe decisa ad intervenire.

— Nella prossima estate 250 battaglioni, sotto il comando del generale Dragomir Gurko, faranno le loro manovre in Polonia.

Movimenti ministeriali in Serbia.
Il trattato serbo-russo.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, ore 11 *ant.* — Sono in vista prossimi cambiamenti nel Ministero. Il ministro Vuitch, che tiene attualmente il portafoglio delle finanze, avrebbe la presidenza del Consiglio; Giaja assumerebbe il portafoglio degli esteri.

— È atteso qui il presidente della Camera e capo dei radicali Pasitch, il quale si è recato a Pietroburgo in missione per la stipulazione d'un trattato serbo-russo. Si crede che la stipulazione di questo trattato sia oramai sicura.

Il Principe di Napoli a Bucarest.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il Principe di Napoli col seguito giunse alle 10 ant. Fu ricevuto alla stazione dal re, dal principe ereditario, dai ministri, dal ministro d'Italia, dalla colonia italiana e da tutte le autorità.

Il Principe di Napoli, accompagnato dal Principe ereditario, recossi direttamente all'*Hôtel Boulevard*. Durante tutto il percorso dalla stazione all'albergo la folla salutò il Principe di Napoli nel modo più simpatico.

Il Principe visitò a mezzodì i sovrani, quindi fuvvi a Corte colazione di famiglia. Stasera vi sarà pranzo di trenta coperti a Corte in onore del Principe; vi assisteranno i ministri, la Legazione italiana, gli alti dignitari ed il comandante in capo dell'esercito.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Principe di Napoli, recandosi dalla stazione all'*Hôtel*, ebbe un'imponente ovazione dalla popolazione e dalla colonia italiana. Si tratterrà qui probabilmente tutta la settimana. Nel viaggio da Belgrado a Bucarest, in tutte le stazioni ungheresi il Principe fu ossequiato dalle Autorità in grande uniforme e acclamato dalla popolazione.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — L'agente diplomatico ed il vice-console d'Italia partiranno martedì prossimo per Rustciuk per incontrarvi il Principe di Napoli, traversante la Bulgaria in incognito sotto il nome di conte di Pollenzo.

La dimissioni del Gabinetto ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la dimissioni dell'intero Gabinetto e una lettera autografa graziosissima a Tisza, rilevante i servizi eminenti resi durante 15 anni in circostanze difficili per l'Ungheria alla Monarchia intera ed esprimente ringraziamenti calorosi e la speranza del monarca che Tisza continuerà a cooperare negli affari pubblici. Altri autografi incaricano il conte Szapary della formazione del Gabinetto, nominano i ministri già conosciuti e conferiscono a Teleki, ministro dimissionario dell'interno, la dignità di consigliere intimo.

La Conferenza operaia di Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,45 *pom.* — L'imperatore vuole che gli sia data la relazione dei lavori della Conferenza subito dopo ogni seduta.

Il ricevimento dei delegati alla Conferenza per parte dell'imperatore avrà luogo al Castello probabilmente martedì venturo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 9,36 *ant.* — Il *Berliner Tageblatt* pubblica una breve biografia dei vari delegati alla Conferenza di Berlino. Il giornale ha parole di encomio e di simpatia per i nostri rappresentanti.

Il grande sciopero d'Inghilterra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 9,5 *ant.* — Si è in immensa apprensione in causa dello sciopero degli operai delle miniere carbonifere. È questo il maggior sciopero che abbia mai avuto luogo; oltre a 100,000 minatori abbandonarono già il lavoro; altri 200,000 non tarderanno a seguire il loro esempio.

Il prezzo del carbon fossile aumentò di già dal 10 per cento; parecchi opifici si dovranno chiudere per mancanza di combustibile. Non accadde finora alcun disordine: le autorità vigilano peraltro sorvegliando gli scioperanti.

L'inaugurazione del monumento a Mazzini a Lucca.

LUCCA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Si è inaugurato il monumento di Mazzini a San Regolo. Folla, malgrado cattivo tempo. Furono applauditi i discorsi dell'avvocato Pellegrini e di Delcarlo, sindaco.

Il duca d'Orléans non vuole essere liberato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il duca d'Orléans diresse a Larochefoucauld una lettera dichiarante di opporsi alla petizione per la sua liberazione di cui alcuni giornali presero l'iniziativa.

Un pranzo della colonia italiana a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Oggi vi sarà un pranzo della colonia italiana per festeggiare il genetliaco di re Umberto. Il conte Nigra presiederà al pranzo.

Un'elezione a Lione.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — *Elezioni.* — Guichard, repubblicano, ebbe voti 2084; Jacquet, ex-deputato repubblicano, 1140; Bodin, socialista, 1190; vi sarà ballottaggio. Trattavasi di sostituire Thiers.

Un disastro ferroviario in Prussia.

ELBERFELD (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Un treno merci precipitò nel fiume Wuppe presso Erbolfeld; parecchie vittime.

Il principe di Bulgaria a Filippopoli.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il principe Ferdinando e la principessa Clementina con numeroso seguito sono partiti per Filippopoli.

Un'elezione a Caltanissetta.

CALTANISSETTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — *Elezioni politiche.* — Iscritti 18,084; votanti 13,481. Vincenzo Riolo ebbe voti 6675; Giuseppe Scarlata 5570.

SPORT

L'apertura della stagione ippica a Pisa.
La prima giornata di corsa.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 10,20 *pom.* — Causa una pioggia continua durata tutto il tempo delle corse, vi è stato un concorso limitato solo agli *sportmen* venuti da Milano, Torino, Firenze, Roma e da pochissime signore appartenenti all'alta aristocrazia pisana.

Per tralascio la cronaca e vi do subito il risultato, avvertendo che le corse sono state interessanti e brillantissime.

Prima corsa. — *Premio di Pisa*, L. 2000. Distanza metri 1200.

1° *Gallo*, duca di Marino.
2° *Reginaldo*, Don Rodrigo.

Seguono *Fuso*, *Fiordiligi*, *Guitare*, *Pergola*, *Lux*.

Totalizzatore da L. 5; L. 17 ogni puntata.

Seconda corsa. — *Premio del Serchio*, L. 3000 per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 2200.

1° *Tremolo*, duca di Marino.
2° *Carreghiaore*, M. Yallow.

Seguono *S. P. Q. R.*, *Lovelace*, *Victor*, *Pitz*, *Hampton*, *Silla*.

Totalizzatore da L. 5; L. 21 ogni puntata.

Terza corsa. — *Premio la Rondinella*, L. 1000 per cavalli italiani. Distanza metri 1600.

1° *Illustrissimo*, Don Rodrigo.
2° *Diverissa*, Razza Casilina.

Seguono *Veritas*, *Passerino*, *Ippogrifo*, *Drummer*, *Favorita*, *Ancora* e *Champagne*.

Totalizzatore da L. 5; L. 29 ogni puntata.

Quarta corsa. — *Premio di Barbaricina*, L. 1000 per cavalli d'ogni paese.

1° *Méléagre*, marchese Birago.
2° *Beggarmy Neighbour*, M. Yellow.

Seguono *St-Peter*, *Andrade*, *Enio*.

Totalizzatore da L. 5; L. 200 ogni puntata, essendovi due soli che puntarono su *Méléagre*.

Grande è l'aspettativa per marcoledì, specie per la corsa degli ufficiali.

La commemorazione di Mazzini.

All'annunciata conferenza di Giuseppe Mazzini, promossa dalla Lega Democratica, assisteva ieri un pubblico numerosissimo composto in gran parte da parecchie Associazioni con la bandiera, fra cui quelle dei Pubblici vetturini, dei Prestinai e dei Reduci garibaldini.

Al tavolo della presidenza, sul palcoscenico del teatrino nel salone della Galleria Nazionale, prese posto l'ufficio di presidenza della Lega, il colonnello Majocchi, l'avv. Merlani ed altri.

Il conferenziere, avv. Luigi Gualpa, fece abilmente la sintesi della vita di Mazzini, dal giorno in cui, chiuso nelle carceri di Savona, divinò l'avvenire delle nazioni, al 1870 in cui vide realizzato il suo sogno più ardente, la liberazione di Roma. Ricordò la sua vita incessantemente operosa, vivificata dalla fede, fortificata dall'idea religiosa, scolpita nel suo celebre motto: *Dio e popolo.*

Ricordò pure le celebri polemiche del Mazzini coi più ardenti oppositori delle sue dottrine, e le sue relazioni con Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele, i quali con lui ebbero la gloria di realizzare l'ideale che egli aveva proclamato con stranna fede di apostolo.

L'oratore fu spesso interrotto da insistenti applausi specialmente nella chiusa, che fu molto efficace.

Il colonnello Majocchi, invitato cortesemente ad alta voce, disse poche e sentite parole, accolte pure da calorosi applausi; quindi l'avv. Merlani lesse il seguente telegramma da spedirsi al Aurelio Saffi.

« Commemorando Giuseppe Mazzini la democrazia » torinese saluta in voi compagno ed amico di Maz- » zini il suo più grande discepolo il suo più fedele » interprete.

» Mancosu. »

Dopo la commemorazione il conferenziere, con pietoso pensiero, invitò il pubblico a portare il proprio obolo al banco di beneficenza pei *Derelitti*, organizzato dall'infaticabile avv. Martini sotto la Galleria Nazionale, ed il pubblico accolse l'invito con entusiasmo.

In complesso, la commemorazione di ieri è riuscita egregiamente e l'ordine non fu menomamente turbato.

Lo stato delle persone della Famiglia Reale

Il primo disegno di legge posto all'ordine del giorno per la seduta del Senato il 17 corrente, è quello presentato dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, di concerto col ministro di grazia e giustizia, che contiene le *disposizioni sullo stato delle persone della Famiglia Reale.*

Su questo progetto fu nominato relatore un valente magistrato, il senatore Manfredi.

Il progetto merita di essere esaminato sia per la qualità delle persone a cui si riferisce, sia per i principii che in esso sono affermati.

In esso è regolata la condizione giuridica dei minori di età appartenenti alla Famiglia Reale.

Secondo le leggi comuni i minori di età sono soggetti alla potestà dei genitori che, durante il matrimonio, è esercitata dal padre e, se egli non possa esercitarla, dalla madre; sciolto il matrimonio, la patria potestà viene esercitata dal genitore superstite.

Come è noto, in forza della patria potestà, il genitore che la esercita prescrive l'indirizzo e le condizioni dell'educazione dei minorenni e ne amministra i beni.

Queste disposizioni, la cui giustificazione è di evidenza intuitiva, non devono essere modificate pei minorenni della Famiglia Reale.

Per essi è stabilito che, se è vivo il loro padre, egli ne amministra i beni, subordinatamente all'autorità del Re nei casi in cui, a norma del diritto comune, occorrerebbe l'omologazione o la previa approvazione dell'autorità giudiziaria, ma il Re solo ha diritto di regolarne l'educazione. Se poi sopravvive soltanto la madre, essa è privata non solo dei diritti relativi alla educazione, ma anche di quelli relativi all'amministrazione dei beni.

Quali sono le ragioni di questo diritto eccezionale?

La relazione dei ministri invoca la necessità del principio dell'unità del supremo potere domestico del Re sulla Famiglia Reale e un'alta ragione politica — e la relazione Manfredi invoca il principio della regia autorità e lo speciale organismo politico della Famiglia Reale.

Noi non neghiamo il valore di queste speciali ragioni alle quali la dottissima relazione del Manfredi aggiunge, a giustificazione generale del progetto, che esso è conforme agli ordini adottati e vigenti nelle altre Case sovrane di Europa.

Ma poichè è manifesto nel progetto il carattere dell'opportunità del momento, non possiamo tacere una strana condizione di cose a cui darà luogo l'adozione del progetto nelle attuali condizioni della Famiglia Reale. Premettiamo, per la chiarezza, che l'art. 2 del progetto istituisce un Consiglio speciale che rappresenta pei minorenni della Famiglia Reale il Consiglio di famiglia.

Questo Consiglio speciale è presieduto da un principe della Famiglia Reale designato dal Re.

Molto probabilmente se si argomenta dai criteri secondo i quali, come è detto nelle relazioni, il Re farà la scelta, il Duca di Genova sarà il Principe presidente del Consiglio.

Ora è strano che a Lui, nel legittimo esercizio della patria potestà verso il proprio figlio, possa venire contemporaneamente negato o limitato tale diritto e concesso l'esercizio di un diritto equivalente sui minorenni suoi affini in forza dell'articolo 2. Come padre non può, per avventura, esercitare un diritto che gli dà la natura, e invece, come parente, egli dovrà forse esercitare tale diritto. Questa anomalia ci sembra innegabile (1).

Ma, oltre a questa obiezione che nasce appunto da quelle condizioni di opportunità dalle quali è dettato il progetto, ci sembra se ne possano aggiungere altre.

Noi non vogliamo negare che sia forse bene che la Famiglia Reale si riduca ad unità, invece di essere un complesso di famiglie. Ma ci sembra che questa riduzione ad unità dovrebbe essere il frutto di un consenso spontaneo, di una deferenza volonterosa, non invece la conseguenza di una legge.

E ciò tanto più se si avverte che la stessa relazione ministeriale ammette che questo principio fu ed è una realtà sempre viva nelle tradizioni della nostra Dinastia, ammirevole pel forte senso di disciplina, per lo spirito di coesione, per la santità dei domestici affetti, di cui dette e dà splendido esempio alla Nazione. Ora non si può negare il valore morale altissimo che ha una subordinazione spontanea.

Ma, aggiunge la relazione, questa legge che consacra la nobile tradizione dello spontaneo costume, non è inutile, perchè nella Famiglia Reale vi possono essere membri cui può, o per imperfetta età o per altra eventuale condizione, mancare la capacità e la libertà del consenso.

Qui vi è un errore. Poichè alla tutela e alla cura di queste persone la legge comune chiama sempre membri della famiglia pienamente capaci, e questi spontaneamente si condurrebbero colle norme suggerite dal Re e da essi accolte con grato rispetto.

Ci sembra inoltre che la scelta data al Re del principe presidente del Consiglio, non sia la disposizione più acconcia per evitare il nascere di rivalità che fino ad ora non si sono mai palesate.

Nè si deve tacere che è cosa assai poco opportuna il portare innanzi al Parlamento e specie innanzi alla Camera progetti di questo genere. Noi prevediamo che nella discussione si enunceranno concetti forse profondamente inesatti.

Ed è da ultimo assai pericoloso il sistema di ricorrere a leggi speciali per governare il regime della Famiglia Reale. Questo fatto invece parve all'on. Manfredi uno dei migliori documenti della virtù del capo dello Stato che, non da facoltà sua propria, nè da tradizioni avite, nè da esempi altrui, ma dalla volontà della nazione anna prender regola anche al regime di sua famiglia.

Il sistema è pericoloso per la stessa libertà della Famiglia Reale, pericoloso perchè la famiglia è tanto in migliori condizioni, quanto meno la legge se ne mescola.

E infine quando il Re e la Famiglia Reale pei primi danno esempio di un alto senso del carattere in tutti gli atti della loro vita, troviamo poco opportuno che giusto allora si proponga di modificare a loro non cercato vantaggio il diritto comune finora seguito, forse perchè nei consigli di famiglia della Casa Reale non entri più il modesto pretore del mandamento, ma una eccellenza anche se non sia magistrato; oppure perchè le disposizioni comuni del nostro Codice civile quasi non valgano a mantenere l'unità e l'accordo delle famiglie, e occorra nella Famiglia Reale inculcare con eccezionali disposizioni l'autorità suprema e unica del Capo regnante. Vero è che la presente legge, se è indiscutibile omaggio all'alto senno di Umberto I, può essere giudicata astrattamente come autoritaria troppo, eppure poco consentanea ai moderni principii sociali.

Noi abbiamo manifestati i nostri dubbi, le nostre obiezioni con franchezza, perchè ci sta a cuore il buon ordinamento della monarchia.

Ci auguriamo una cosa, ed è che questo progetto sia discusso largamente, che lo sia dai monarchici convinti e che esso non sia approvato alla cieca per il dommatismo monarchico dei più, l'indifferenza opportunista o radicale dei meno.

(1) Si veda in proposito uno studio pieno di senno e di acume dell'avv. E. Masé-Dari (*Rassegna di scienze sociali e politiche*, 1° marzo 1890, pag. 32).

La Borsa

Rivista settimanale.

Torino, 16 marzo.

La settimana ha due cronache: una per la Rendita italiana, l'altra per i valori, che seguirono due opposte correnti. Mentre i valori italiani ebbero in principio di settimana una buona onda di sostegno, la Rendita fu febbricitante; quando la Rendita verso la fine della settimana potè migliorare, i valori scemarono. Le ragioni della debolezza della Rendita le possiamo trovare per una parte in casa, ove la crisi economica perdurando non lascia agio al nostro titolo di Stato di avere un miglioro apprezzamento, ma specialmente all'estero, ove la nostra Rendita ebbe una settimana piuttosto burrascosa. A Parigi, infatti, vuoi per effetto di qualche ordine di vendita venuto da Berlino, vuoi per la solita manovra del mercato, l'Italiano ebbe quotazioni piuttosto meschine.

Ci si segnala che alla Borsa di Parigi molti speculatori manovrarono con successo sul nostro titolo vendendo in apertura e ricomprando in chiusura, tenendo così il prezzo basso più che a loro riesciva possibile. Si potrebbe spiegare così come la nostra Rendita non sia potuta salire al disopra delle 92 60, mentre eravamo abituati nella settimane anteriori a vederla quotata un punto di più.

Qui in Italia, se la Rendita non scese troppo lo si deve alla cifra dei cambi, che andò crescendo fino alle 2 lire: solo in questi ultimi giorni ridiscese leggermente. In tutta la settimana la quotazione rimase quasi stereotipata fra le 94 65 e le 94 65, per chiudere debole ieri sera a 94 40, 94 50.

Solo nei giorni di martedì e giovedì la Rendita potè toccare le medie delle 94 60 e 94 57, che furono le più alte.

I valori cominciarono con buon sostegno la settimana, ma poi deperirono.

Il *Mobiliare* da 540, 545 si innalzò fino a 558, ma fu bravo lampo, poichè ritornò in breve alle più modeste quotazioni di 548, 544, chiudendo debole a 541.

Le capricciose *Torino* da 473 e 467 fecero pur esse un'ardita volata a 482, 490, ma poi si ridussero a meno alto volo chiudendo a 468, 467.

Le *Sabalpine* si sostennero tutta la settimana fra le medie di 98, 94, chiudendo su quest'ultima cifra.

Banco Sconto e *Tiberina* stettero paghe a vivere una modesta vita, poco trattate a 44, 45 le prime, e 93, 94 la seconda.

Rimasi assai bene a quotarsi il *Credito Torinese*, che, riconquistata in breve la sua antica posizione delle 220 lire, seppe mantenervisi con valore nonostante la non piccola guerra che di questi giorni viene fatta a quell'Istituto.

Le *Sovvenzioni di Milano*, rimasesi dal cattivo colpo ricevuto in seguito al fallimento Crespi, poterono ritornare alla loro media usuale di 132, 133 lire.

L'*Esquilino*, ridotto già all'ultimo estremo, ha dimostrato che si poteva scendere ancora, dappoichè venne trattato in questa settimana da 2 ad 8 lire. Crediamo che dopo ciò dell'Esquilino non rimarrà più che il lagrimevole ricordo.

Due titoli industriali rifulsero nell'ottava di insolita luce e furono le Cartiere e le Lane di Borgosesia.

Per uno di quei movimenti di Borsa di cui non è facile rintracciare l'iniziativa vedemmo spinte negli ultimi giorni della settimana le *Cartiere* fino a 420 lire e le *Lane* fino a 400. La rapidità con cui queste azioni salirono a sì alta quota non poteva lasciar credere che il movimento avesse una sicura base di un sostegno duraturo. Non si vuol certo negare la buonissima situazione di questi due Istituti, ma pur legittimare seriamente simili volate occorrono avvenimenti speciali od uno sviluppo siffattamente rigoglioso come non è possibile si avveri in questi momenti di crisi. Del resto l'andamento successivo di quei valori ha data ragione a queste idee, dappoichè nei giorni che seguirono il rialzo vedemmo i due titoli reclinare e chiudere il primo a 414, il secondo a 388, quotazioni che sono però buone ancora in confronto della media normale.

Dei titoli ferroviari non abbiamo quasi d'uopo far cenno, le *Meridionali* rimasero stazionarie a 692, 694 le *Mediterranee* migliorarono di poco da 502 a 504. La *Pontebba*, poco trattata, fecero quasi sempre 401.

Un breve sguardo alle Borse estere, dappoichè in casa nostra le cose andarono sempre come a Torino, ci permette di riferire che alla Borsa di Parigi le cose procedono sempre bene.

Non valsero a scuotere la fiducia del mercato francese, nè la crisi ministeriale a Parigi, nè l'andamento cattivo dei mercati di Berlino e di Vienna; infatti, dopo una leggera reazione al principio della settimana, si chiude oggi al più alto corso mai segnato di 83 58 pel 3 0/0 perpetuo.

Il ribasso dello sconto a Londra tende a ridar animazione a quel mercato. Qui già se ne sentono gli effetti sui valori comuni alle due piazze. L'*Estérieure* è fermissimo, aiutato anche da pubblicazioni in senso ottimista. Chiude oggi 78 75 e sconta anche esso il prossimo stacco trimestrale di un franco. Sempre fermissimo l'Egiziano.

A Berlino la situazione è al ribasso, dappoichè quel mercato, dopo aver ingurgita tanta roba, si trova ora costretto a liquidare in molta parte la propria posizione. Questo, come già avvertimmo, ha recato non leggero danno alla nostra Rendita.

BORSA UFFICIALE.
17 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 32 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	101 82 1/2	101 92 1/2	— — — —	
»	101 87 1/2	101 97 1/2	— — — —	
Svizzera	101 45 —	101 55 —	— — — —	
Londra + 4	— — — —	25 47 —	25 49 —	
Id. lungo	— — — —	25 42 —	25 51 —	
Germania + 4	— — — —	breve	124 1/4	124 1/2
		lungo	124 1/4	124 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Note Argentine

Crisi commerciale — Un fallimento di 6 milioni — Crisi immobiliare — Industria — La fabbrica di dinamite.

Buenos-Ayres, 22 febbraio.

(R. R.) *Los negocios andan muy mal* — ecco la frase sacramentale che udite dappertutto — nei magazzini, alla Borsa, nei caffè, nei clubs della capitale della Repubblica Argentina. Debbo premettere che qui non esiste vita artistica, intellettuale o mondana. Non si parla che di buoni o cattivi *negocios*, del prezzo dei terreni, del mais, delle lane e soprattutto del prezzo dell'oro; è l'unica conversazione di questi paesi; il resto non esiste. La popolazione di Buenos-Ayres è la più eteroclita del globo: italiani, spagnuoli, inglesi, francesi, tedeschi in grande numero, e tutti non vivono che per un solo scopo: guadagnare, guadagnare molto ed al più presto possibile; ai mezzi di realizzare questi guadagni poi non si guarda tanto per il sottile. Siamo in America, paese dell'elasticità per eccellenza. E qui si ha lo spettacolo comune di capitomboli fenomenali. Ne citerò uno solo di cui si occupano ogni tutti i giornali del paese. Un nostro concittadino, il sig. Alessandro Ferrari, era fino a pochi mesi addietro conosciuto come fra i più ricchi uomini di Borsa della città; era onnipossente, gli si faceva una fortuna di 15 milioni; era uno dei direttori della Banca Nazionale.

Or bene, non più tardi del 30 gennaio il Ferrari ha annunziato che sospendeva i pagamenti, ed ha fatto una cessione giudiziaria dei suoi beni ai creditori; i debiti dichiarati ammontano alla bella cifra di 1,578,100 scudi in carta e 286,000 scudi in oro. Totale in moneta italiana circa 5 milioni di franchi. L'attivo pare ascenda a circa 600,000 franchi; il più piccante in quest'affare si è che il Ferrari deve quasi 2 milioni alla Banca Nazionale, di cui era precisamente uno dei direttori; ciò perchè vi possiate fare un'idea del genere di amministrazione che vi è qui.

In questo momento in cui scrivo (22 febbraio a mezzo giorno) vengo informato essere stato spiccato regolare mandato d'arresto contro l'Alessandro Ferrari.

Il principale commercio del paese è quello d'importazione; vi sono innumerevoli case delle introduttrice, che fanno venire tutto dall'Europa e poi smerciano qui con grande beneficio, a causa del fortissimo prezzo dell'oro; molte di queste case si trovano ora in posizione difficile; molte hanno fallito, moltissime sono sul punto di fallire; ciò si spiega facilmente. Queste case hanno comprato in Europa merci pagabili in uno a tre, sei e più mesi, ed allora l'oro era fra 160 e 170; adesso per comprare l'oro necessario a far fronte ai loro impegni debbono pagarlo fra 230 e 240; dippiù la vendita, stante il malessere del paese è diminuita di metà, ne risulta quindi uno sbilancio non indifferente e l'impossibilità per queste case introduttrice di saldare i rispettivi conti in Europa e di far venire nuove mercanzie.

* * *

Oltre la crisi commerciale abbiamo ora qui una fortissima crisi immobiliare, prodotta dalla scarsità di danaro e dalla sospensione o restrizione del credito; ne è quindi risultato un forte ribasso nel valore della proprietà in generale.

Le crisi immobiliari in Europa — ne abbiamo avuto un esempio ultimamente a Roma ed in altre città d'Italia — hanno per sintomo precursore la mania edificatrice; la speculazione puramente in terreni non si potrebbe sostenere per no sola, e gli speculatori debbono costruire per dar valore alle rispettive proprietà, sistema che richiede enormi capitali ed è l'origine fortunatamente dell'abuso del credito. Qui è differente: la speculazione in terreni quasi sempre consiste nel comprare aree grandi e rivenderle divise in piccoli lotti; solo il compratore che vuole fabbricarsi una casa compra appositamente uno di questi piccoli lotti. Qui gli affitti sono talmente elevati che, nonostante l'aumento continuo della popolazione, se per sovrabbondanza di case venissero a diminuire alquanto, pure darebbero sempre al proprietario una buona rendita e quindi non c'è in questo paese da temere una crisi immobiliare dell'importanza e della durata dell'ultima crisi in Italia. La vera causa della crisi immobiliare argentina non è dunque la mania di costruire edifizi, ma invece la mania ipotecaria. Si è generalmente prestato dalle Banche molto più di quello che valgono realmente i terreni ipotecati; chi perderà in definitiva saranno dunque specialmente i banchi ipotecari, ma, in conclusione, anche la crisi immobiliare aggrava sempre più la triste posizione finanziaria causata dall'enorme rialzo dell'oro.

* * *

Quello che ancora rimane nel paese, il solo ramo sfruttabile, è l'industria. Se si fa il confronto tra lo stato dell'industria nell'America del nord e quella nell'America del sud, si rimane meravigliati dello stato assolutamente primordiale dell'industria nella Argentina. Da qualche anno si comincia, è vero, a fare qualche cosa; si sono impiantate varie distillerie, fabbriche di birra, fabbriche di carta, di giuoco ed altre diverse, le quali però sono lontane dal bastare ai bisogni del consumo della popolazione. In fatto di industrie quasi tutto resta a fare, epperò in questo momento la crisi che attraversa il paese ha paralizzato il movimento in avanti che pareva dovesse andare sempre aumentando. Qualche cosa però già esiste. Vi citerò, per esempio, perchè sul punto di essere aperta all'esercizio, una fabbrica unica nel suo genere, non solo nell'Argentina, ma in tutta l'America meridionale. È la fabbrica di dinamite e di acidi solforico e nitrico.

Ne è stato iniziatore e ne è attualmente gerente un italiano, il sig. Umberto Della Casa, già addetto alla fabbrica Nobel e che anzi passò parecchi anni alla fabbrica della vostra vicina Avigliana. Venuto in America circa quattro anni or sono, il Della Casa vide subito l'importanza che avrebbe qui avuto una fabbrica di dinamite ed acidi, qui dove imprese colossali rimangono ad eseguirsi. Tale il traforo delle Cordigliere, per la ferrovia che deve unire il Chilì alla Repubblica Argentina, il porto della vicina Montevideo, i lavori delle tante miniere della provincia di San Juan, La Rioja, e Jujuy.

L'utilità poi di una grande fabbrica di acido solforico e nitrico è ancora più evidente se si considerano le difficoltà di farli venire dall'Europa; di tre bastimenti partiti recentemente da Amburgo per e Plata, carichi di acidi, nessuno è giunto alla sua destinazione a causa di incendi ed altre avarie.

Nel Consiglio d'amministrazione della fabbrica di dinamite entrarono a far parte uomini universalmente stimati, quali i signori Giuseppe Maria Palma, Giovanni Pini, Tommaso Nocetti, fra i più noti della colonia italiana; gli azionisti, in generale, appartengono all'alto commercio del paese.

La fabbrica di dinamite è situata a Zarata, a due ore di ferrovia da Buenos-Ayres, sul rio Parana, in modo che ha facile comunicazione per acqua e per terra. Occupa un vasto spazio di oltre 40 ettari di terreno ed è costruito secondo gli ultimi perfezionamenti; è senza dubbio fra le prime fabbriche di dinamite che esistano oggidì. Ha pure un laboratorio per la concentrazione della glicerina, che prima d'ora era mestieri mandare a concentrare in Europa con grandi spese. Ne risulta che questa fabbrica è destinata a rendere immenso servizio al paese, e ciò torna a grande onore del suo iniziatore, Umberto Della Casa. La fabbrica comincierà a produrre fra due mesi, il lavoro d'impianto essendo quasi ultimato.

L'ambasciatore francese a Roma.

Prendendo argomento dall'arrivo in Roma del generale Billot, nuovo ambasciatore francese presso il Re d'Italia, *La Paix*, giornale non sistematicamente avverso al nostro paese (fortunatamente ve ne sono ancora) dedica un articolo assennato e giudizioso che merita di essere rilevato se non altro come un augurio per il bene reciproco dei due paesi.

Dopo aver ricordato le difficoltà di fronte a cui si trovò l'ambasciatore Mariani, e che egli seppe abilmente superare rendendo meno aspri e più facili i rapporti fra i Gabinetti di Parigi e di Roma, il giornale francese osserva che la scelta del successore il quale potesse continuare l'opera si bene incominciata dal Mariani non era cosa facile. Bisognava anzitutto trovare l'uomo che possedesse le qualità di mente, di cuore e di carattere necessarie a compiere l'opera, e quest'uomo, aggiunge *La Paix*, fu trovato dal signor Spuller nella persona del Billot.

E dopo aver enumerato tutte le ragioni per cui ritiene felice la scelta del nuovo ambasciatore, il giornale parigino conchiude con le seguenti parole:

« Che egli (il Billot) si proclami altamente amico dell'Italia e provi la sua perfetta buona fede mettendo costantemente la sua condotta in armonia con le sue affermazioni. Agendo in questo modo egli ispirerà bentosto confidenza e non tarderà ad acquistare quel credito che gli permetterà di servire il suo paese nelle migliori condizioni.

« Le simpatie dell'ambasciatore Menebrea per la Francia non sono un mistero per nessuno; inviando a Roma anche noi un rappresentante animato da sentimenti analoghi ed il tempo farà il resto. »

Queste le parole del giornale francese, che noi registriamo volentieri, augurandoci che esse non siano, per parte della Stampa francese, un'eco isolata e senza fortuna.

Una commemorazione del Principe Amedeo a Cesena

Cesena, 15 marzo.

(F. G.) — Solenne, imponente è riuscita la festa di ieri. La città era imbandierata e vi regnava insolita animazione pel concorso di molti forestieri dalle vicine città di Romagna.

La sera precedente era arrivato l'onor. Rocco De Zerbi, che aveva gentilmente aderito all'invito del Comitato di lessare le lodi del testè defunto Principe Amedeo. La mattina era venuto da Roma il ministro Finali, cesenate.

Dopo la rivista, passata dal maggiore dei bersaglieri alla guarnigione qui di presidio, ebbe luogo al Comunale la commemorazione, alla quale si è voluto dare importanza regionale. Più migliaia di persone si affollavano nei palchi e nella platea, mentre sul palcoscenico erano le autorità tutte, meno le municipali, e al banco della Stampa sedevano i rappresentanti di molti giornali della regione e di fuori.

L'aspettazione era grande e fu appieno soddisfatta dall'on. De Zerbi, il cui discorso, splendido per la forma e pei concetti, è impossibile riassumere. Fu interrotto in molti punti da frenetici applausi. Il *Cittadino*, che pubblicò ieri con successo uno splendido numero straordinario col ritratto di Amedeo e con articoli tutti patriottici e di circostanza, darà domani un estesissimo resoconto; ma l'intero discorso sarà presto stampato.

Alle 6 pom. ebbe luogo un banchetto di oltre 150 coperti in onore del Re. Dopo bellissimi brindisi del ministro Finali, dell'on. De Zerbi, dell'avv. Trovanelli e di qualche altro — la cui nota predominante era il costituire un forte partito monarchico di tutta la Romagna — a proposta del sig. Amilcare Gommi fu spedito al Re il seguente telegramma:

« *Comm. Visone* — Roma.

« Comitato cesenate promotore banchetto in onore genetliaco di S. M. il Re, per incarico degl'intervenuti, rappresentanti cittadinanza e Corpi morali della Romagna, mandano all'Augusto Sovrano i più caldi voti di lungo e prospero regno per gloria di lui e grandezza della patria. »

Un banchetto d'onore al sindaco di Venaria Reale.

Ieri una simpatica festa rallegrò l'ameno paese di Venaria Reale. Non ostante il tempo piovigginoso e completamente invernale, molta gente del paese e di Torino volle prendere parte alle testimonianze di affetto e di stima che Venaria Reale tributò al suo nuovo sindaco, il benemerito industriale cav. Camillo Lanza. Molte case del paese erano imbandierate; le tranvie e la ferrovia recavano ad ogni ora nuovi invitati, ai quali fu offerto dal Comitato organizzatore della festa l'indispensabile rinfresco.

A mezzogiorno, in un ampio e bellissimo locale, ebbe luogo il pranzo di ben 350 coperti, squisitamente servito dal signor Luigi Barberis, proprietario dell'Albergo San Martino in Torino. Presero parte alla festa anche la Società operaia, la Società dei militari in congedo, il Circolo di fratellanza di Venaria Reale. Sedevano alla tavola d'onore il festeggiato cav. Camillo Lanza, neo-sindaco, il colonnello d'artiglieria cav. Aristide Negliati, il cav. avv. Michele Bertetti, consigliere provinciale, Angelo Rossi, il cav. ingegnere Bignami, il signor Rossi, il signor Fins, la presidentessa della Società operaia, il pretore di Venaria avv. Batti, l'on. Cibrario, l'avv. Demichelis, consigliere comunale di Torino, il mar. Babbi, il cav. Troglia, il dottor Buridano, i signori Martini Costantino e Domenico.

Alla frutta il segretario del Comune, signor *Martini*, legge l'adesione dell'on. Badini-Confalonieri, il quale, trattenuto a Roma da doveri parlamentari, beve al cav. Lanza e saluta gli intervenuti al banchetto.

L'assessore comunale *Cassari*, in nome di Venaria e dei Comuni circonvicini, porta un brindisi al cav. Lanza e ringrazia vivamente i presenti, e specialmente i deputati, i consiglieri provinciali, il comandante militare, che onorarono della loro presenza la festa. A nome della popolazione di Venaria e Altessano beve al cav. Lanza, al Re, alla patria ed all'esercito.

Sorge l'on. *Cibrario*, il quale dice: « Agli amici che vengono a prendere parte al giubilo di amici, a cittadini che rendono omaggio al primo magistrato, vogliono anch'essere uniti i vostri tre deputati al Parlamento. E se due di essi sono obbligati dai lavori parlamentari a Roma, essi sono qui presenti col cuore e per delegazione fatta a me. » E qui dà lettura del telegramma degli onorevoli Frola e Palberti. Nel rendersi interprete dei loro sentimenti l'egregio oratore dice come sia meritato il plebiscito d'onore di oggi al benemerito cav. Lanza e come esso debba essere un grande conforto per un uomo pubblico. Venendo a parlare della nuova legge comunale e provinciale, loda il Governo per la saggia applicazione fatta, specialmente per quel che riguarda la nomina dei sindaci non elettivi.

Riconosce ed afferma la necessità di rendere elettivi tutti i sindaci di ogni paese, perchè questo modo di eleggere solo corrisponde alla natura dell'ufficio. Beve alla salute del sindaco cav. Lanza. Essendo la prima volta che parla agli elettori di Venaria Reale, esprime loro la sua viva riconoscenza e beve all'avvenire di Venaria Reale.

Il colonnello cav. *Negliati Aristide* pronunzia un breve discorsetto per dichiararsi ammiratore riconoscente della cortesia degli abitanti di Venaria Reale e di quella dell'Amministrazione comunale, che seppe sempre conservare la più perfetta armonia fra i soldati ed il paese.

Il mar. *Bertetti*, consigliere provinciale, beve al cav. Lanza ed a Venaria Reale, alla « salute personale ed amministrativa » del neo-sindaco.

Il cav. avv. *Demichelis* parla perchè sente il bisogno propostente di portare il saluto del cuore al cav. Lanza.

Il signor *Brescio*, presidente della Società operaia, parla, naturalmente, a nome degli operai, e dice che la nomina a sindaco del cav. Lanza non fu solo bene accolta dagli amici e dai ricchi, ma anche dagli operai, memori dei servizi prestati dal cav. Lanza per il loro benessere. Saluta il sindaco a nome della classe operaia, e conchiude augurando molti anni di vita al cav. Lanza ed al protettore degli operai, al re Umberto.

Il *Presidente* dei Militari in congedo sig. *Bonomelli* beve al Re, alla patria, al nuovo sindaco.

Dea Rossi, maestro comunale, legge lunghi versi.

L'ing. *Baravalle*, direttore delle Tranvie Occidentali, ringrazia gli organizzatori della festa dell'invito e brinda al cav. Lanza.

Il vice-cancelliere *De-Fudeos* saluta il sindaco a nome degli elettori in virtù dell'art. 21 della nuova legge, che dà il diritto di voto a coloro che pagano un affitto di una determinata somma.

Il cav. *Rebbi Lorenzo*, dopo i discorsi ufficiali, reca la parola dell'amicizia, ed a nome degli amici torinesi egli non vuole essere altro che l'eco di quanto tutti sentono in cuore, ed all'eco non si rimprovera nè l'audacia, nè la presunzione. Manda al comune amico l'augurio sincero di longevità, e brinda all'ospitale Comune di Venaria Reale.

Sorge salutato da vivi applausi il festeggiato sindaco cav. Camillo Lanza. Egli è molto commosso. « Non aspettatevi da me un discorso, — egli dice; io non ne son capace. » Vorrebbe esserlo per potere rispondere degnamente tutti del cordialissimo trattamento. L'oratore è tanto commosso che è obbligato a sostare alcuni minuti. Riprende a parlare affermando che fu la benevolenza degli elettori che lo designò a questa carica. Egli non avrebbe voluto accettare il difficile incarico, ma lo conforta il pensiero che tutti i cittadini debbono sacrificarsi al pubblico bene, ed ora che si vede fatto segno a tante cortesie non regge alla commozione e non sa trovare parole per ringraziare ed esprimere tutta la sua riconoscenza. Egli è certo che il peso della carica gli sarà diminuito dall'eccellente carattere della popolazione di Venaria Reale, abituata al rispetto della legge. Finisce portando un cosequente omaggio a S. M. il Re, nostro augusto sovrano, che, emanando il decreto della sua nomina, viene ad essere la causa originaria di questo banchetto. Ringrazia gli organizzatori della festa, gli esecutori, il colonnello Negliati e gli intervenuti tutti.

Inutile dire che tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Così verso le 3, ebbe termine la festa cordiale. Alla sera, nello stesso locale del pranzo, ebbe luogo un animatissimo ballo a scopo di beneficenza.

La festa, fu sempre rallegrata dalla brava Banda del paese.

Un banchetto al sindaco di Sangano

Un recente decreto reale nominava sindaco di Sangano (Torino) il capitano in posizione ausiliaria degli alpini signor Micheletti Vittorio, persona da tutti benevisa per il suo carattere franco e leale e per la sua onestà e rettitudine.

La notizia venne accolta con piacere dalla popolazione e dagli amici del neo-sindaco, i quali apersero subito una sottoscrizione per offrirgli un banchetto.

Le adesioni, come è facile immaginare, non si fecero attendere, ed il Comitato promotore, presieduto dall'assessore anziano signor Levrino Lorenzo, potè subito fissare il giorno in cui doveva aver luogo il simposio, cioè ieri, domenica.

Vi presero parte rappresentanti di Orbassano, di Trana, di Bruino, di Piossasco e di altri Comuni, i consiglieri comunali e segretario di Sangano, nonchè vari signori di Torino e la Stampa.

Notammo fra gli intervenuti i signori: conte Palma di Borgofranco, consigliere di Prefettura ad Alessandria; ing. Amoretti, direttore della Tramvia Torino-Orbassano-Piossasco-Giaveno; cav. Venisio, sindaco di Piossasco; Bei, sindaco di Bruino; Portiglietti, sindaco di Trana; dottor Giordano, medico di Piossasco e di Sangano; Francesco Nasi; signor Bosco, cav. Valetti e prof. cav. Clemente, della Società dell'acqua potabile, che ha il serbatoio a Sangano; cav. A. Meiraghi, Garzena di Orbassano; notaio Pula, geometra Rossi; cav. Colli; avv. Lavezzari; fratelli Moriondo; dottor Borgietto G. Filiberto; dottor Piccotto Carlo, Ghio, parroco di Sangano, ecc.

La festa, malgrado la pioggia fitta e noiosa, riescì delle più cordiali. Gl'invitati, giunti a Sangano col treno di Torino, Piossasco e Giaveno, vennero ricevuti, alla stazione della tramvia, dal Comitato e condotti, prima alla Casa comunale, poscia alla casa del sindaco, dove si servì il vermutte.

Alle 12 la comitiva, preceduta dalla Musica di Trana e dalle bandiere di vari Comuni e Società, si recava alla villa del signor Nasi Francesco, concessa gentilmente dal proprietario per il banchetto.

Questo venne allestito da due albergatori del paese in tre spaziose sale, e trascorse fra la più schietta allegria.

Alla frutta il dott. *Giovanna* lesse varie lettere di adesione di distinti personaggi indirizzate al Comitato. Una di S. E. Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano e deputato del Collegio; ringraziava dell'invito e si scusava di non poter intervenire alla festa. Un'altra lettera dell'on. Chiapusso, altro deputato del Collegio, mandava al Comitato le sue scuse e si rallegrava delle onoranze che si facevano al capitano Micheletti.

Il dott. Quenda di Orbassano, trattenuto anche egli altrove, si scusava di non essere presente al banchetto. Il comm. Sineo, in un lungo telegramma si diceva dolente di non poter prender parte alla festa perchè indisposto.

Il dott. Giovanna ringraziava a nome del Comitato promotore tutte le gentili persone che mandarono adesioni ed onorarono di loro presenza il banchetto, dimostrandosi poi riconoscente verso i sindaci ed i consiglieri comunali dei Comuni vicini, ed il teologo Ghio del loro intervento; salutò la popolazione di Sangano, che cooperò alla riuscita della festa.

Il Giovanna chiuse con un affettuoso brindisi al Re ed al sindaco di Sangano.

Il sig. *Cavigliotti* lesse una poesia in dialetto piemontese, tutta dedicata al nuovo sindaco.

Il prof. *Clemente* parlò a nome della Società dell'acqua potabile e del suo direttore, cav. Vallesti, ringraziando del gentile invito e tessendo gli elogi del Micheletti, suo antico compagno d'armi. Acclamò alla concordia e fece un brindisi al Re.

Il conte *Palma di Borgofranco* si congratulò della nomina del Micheletti, e disse che questa aveva per il nuovo sindaco un doppio significato, cioè la stima del Governo e la benevolenza della popolazione. Si augura che il Comune, sotto l'amministrazione del Micheletti, prosperi e si renda degno della patria italiana.

L'avv. *Lavezzari* recò il saluto di suo padre, vecchio militare, al capitano Micheletti, di cui fece l'elogio. Disse che, cessate le ostilità pel Micheletti le lotte sui campi di battaglia, sorgono quelle dei partiti. Ma in queste il Micheletti, che mira soltanto al bene del paese, trionferà. Accennò alla crisi agraria ed ai rimedi per sconfiggerla. Augurò a Sangano un prospero avvenire.

Il teologo *Ghio* portò i saluti del teologo Nasi, direttore spirituale del Manicomio di Collegno.

Il signor *Garzena* portò i saluti di Orbassano, annunciando pel giorno 15 aprile un altro banchetto in onore del cav. Cantù, sindaco di Orbassano.

Il cav. *Meiraghi* disse che il cav. Cantù, sindaco di Orbassano, era indisposto e perciò dolente di non poter intervenire alla festa. Egli mandava un saluto al sindaco ed alla popolazione di Sangano.

Il dott. *Piccotto* di Trana lodò il capitano Micheletti per le sue belle qualità di mente e di cuore, e bevve all'amicizia ed alla prosperità di Sangano e di tutti.

Il signor *Gherardi*, segretario d'Orbassano, rivolse affettuose parole al Micheletti e si congratulò con lui per la meritata nomina a sindaco.

Il cav. *Venisio* salutò il Micheletti anche a nome della popolazione di Piossasco.

Il capitano *Micheletti* rispose a tutti con espressioni gentili, ringraziando della bella dimostrazione e dicendo che la benevolenza che gli si addimostrò in questa circostanza, non era diretta a lui, ma a Sangano, suo paese nativo, che egli ama tanto. Farà il possibile per rendersi utile ai suoi amministrati. E per ciò fare non temerà la lotta, anzi questa lo incoraggerà nell'adempimento del suo dovere.

Oramai il suo programma è tracciato, ed egli lo eseguirà, spera, coll'appoggio dei ben pensanti.

Terminò con un brindisi al Re, all'unione dei Comuni limitrofi, alle egregie persone che onorarono Sangano, alla salute del consigliere provinciale commendatore Sineo ed alla Stampa.

Applausi calorosi.

La lieta adunanza si sciolse alle ore 4 pomeridiane fra i contenti della musica di Trana.

Prima però venne spedito il seguente telegramma:

« *A S. E. Crispi, presidente del Consiglio,*

« Roma.

« I festeggianti raccolti a geniale banchetto applaudono l'E. V. per l'ottima nomina del capitano « Micheletti a sindaco di Sangano.

« LEVRINO LORENZO, *assessore anziano.* »

Il principe Luigi di Savoia e l' « Amerigo Vespucci »

Da una lettera di uno dei nostri corrispondenti (*R. R.*) da Buenos-Ayres stacchiamo il brano seguente:

« Abbiamo da una settimana all'Ensenada, il vasto porto artificiale della Plata, il regio incrociatore *Amerigo Vespucci*, comandato dal capitano di fregata conte di Pallicon, e nel cui stato maggiore fa parte, in qualità di guardia marina, il duca Luigi degli Abruzzi, terzogenito del tanto compianto principe Amedeo.

« Il *Vespucci* compie qui alcune riparazioni alle macchine, ed ai primi di marzo ripartirà per Montevideo ad attendere nuove istruzioni. Il giovane principe promette di divenire un eccellente ufficiale di marina, ed adempie al suo servizio con abilità e molto zelo.

« Il suo lutto recente gli ha impedito di accettare i molti inviti che gli furono fatti specialmente dalla colonia italiana.

« Il *Vespucci* è il primo bastimento da guerra italiano che sia entrato nel porto dell'Ensenada ed il secondo bastimento da guerra di tutto il mondo; il primo è stato la corvetta olandese *Trump*.

« Qui cade in acconcio di rilevare che questo porto dell'Ensenada, lungi due ore appena di ferrovia da Buenos-Ayres, è un modello del genere, ed è il vero futuro porto della capitale della Repubblica Argentina. Il progetto è stato fatto dal celebre ingegnere olandese Waldor, e costruito sotto la sorveglianza di lui e dei suoi tre figli Ermanno, Antonio e Giovanni, distinti ingegneri; il lavoro è stato eseguito dall'impresa Medici, il cui capo, signor Giovanni Battista Medici è uno fra i più ricchi e stimati industriali della colonia italiana del Plata. »

Insegnamento culinario.

Nelle scuole primarie di Francia si sono creati dei corsi di economia domestica; ma contro questa innovazione sono state dirette considerevoli critiche. Il signor Laves, in un rapporto diretto al Consiglio municipale di Parigi recentemente, nota che l'insegnamento della cucina lascia molto a desiderare, perchè i professori, dotti nella materia, insegnano piatti troppo complicati, e perchè, mettendosi solo nei corsi complementari le allieve dinanzi ad un fornello, l'insegnamento ha qualche cosa di metafisico e di astratto. Occorre una riforma.

La questione, non c'è che dire, è gustosa..... A noi pare che invece di sperare che se ne faccia materia d'insegnamento in tutte le scuole, le buone massaie dovrebbero esse educare le loro figliuole nell'arte di preparare vivande.

E poichè siamo sull'argomento, indichiamo ai nostri un libro magico: il *Trattato di cucina* del Vialardi, del qual libro, debbo confessarlo, abbiamo esperimentata tutta la vantata bontà.

La vita che si vive

Lettrici belle, si avvicina la stagione dei fiori, ed in molte di voi nascerà spontaneo il desio di avere alla vostra finestra un po' di giardino pensile che faccia cornice al vostro viso gentile quando vi affacciate alla finestra. — Ho cercato per voi nel *Manuale del perfetto..... giardiniere* il modo di abbellire la vostra finestra, ed il perfetto giardiniere mi ha risposto:

« Per il giardinetto della finestra in principio di marzo si coltiverà la seminagione, si metteranno nei vasi l'Amorino (Reseda), la Violacciocca, i *Decoopsis*, le Viole di quattro stagioni, i Crisantemi, le Petunie, la *Zinnia elegans*, le Verbene ibride. Durante il mese si semineranno nelle casse di legno delle pergole le piante rampicanti, Cappaccine, *Volubilis*, Convalveli.

« Appena i semi avranno germogliato nei vasi, sarà opera prudente il ritirarli ogni sera nella camera, affinchè il raffreddamento notturno non uccida le pianticella nella loro *età critica*, cioè quando hanno esaurito la provvigione di nutrimento che si trovava nel seme e cominciano la loro vita libera. Per le leguminose questo pericolo è veramente difficile da superare. »

Dio mio, fra tanta scienza di fiori, non aggiungo che un consiglio solo.

Quando darete l'acqua alle vostre pianticelle ed ai vostri fiori, pensando forse alla fiorita finestra di Margherita (*Faust*, finale secondo), badate a non inaffiare troppo, poichè invece di reseda, crisantemi e petunie, potrebbe benissimo venirvi su una prosaica guardia municipale e levarvi la contravvenzione.

* * *

A Parigi vi è una curiosa osteria in via St-Denis frequentata specialmente da vagabondi.

È conosciuta col titolo: *Au Hasard de la Fourchette* (all'azzardo della forchetta).

In essa si trova un'immensa caldaia che bolle sul fuoco ripiena di ogni genere di commestibili.

Al disopra pende una forchetta colossale.

Pagando tre soldi si acquista il diritto di tentare la fortuna ficcando a caso la forchetta nella caldaia e impossessandosi legalmente di ciò che si pesca.

Si può prendere una coscia di pollo, un pezzo di vitello, una patata, oppure restare colla forchetta vuota!

Considerata la clientela poco scelta dell'osteria, potrà darsi spesso che chi coglie il pezzo della forchetta sia anche un pezzo..... da forca.

* * *

Trovo nei giornali francesi un giuoco di parole che, in punto cannoni, vorrebbe esprimere un grande pessimismo.

Eccolo:

— *A quoi sert le canon?*

— *A faire des détonations.*

I partigiani del disarmo sono padroni di alliabare diversamente questa risposta e leggerla così:

— *A faire des dettes aux nations.*

Sarà vero; ma se fanno fare dei debiti, i cannoni qualche volta sanno ripagarsene a usura. Grazie ai cinque miliardi beccatisi dalla Francia dopo l'ultima guerra, la Germania può dire che il migliore e più fruttifero impiego dei capitali è quello dello artiglierie.

* * *

Si grida contro i Parlamenti e si è sovente costretti a dire che essi altro più non sono che un'accozzaglia di frenetici e di pazzi. Orbene, questo gli è un voler essere un pessimista senza ragione. La storia, la grande maestra della vita, ci dimostra che i più grandi uomini in Parlamento qualche volta perdono il senno in modo incredibile. Sentite questa:

Byron scordi nella Camera dei Comuni nel febbraio del 1812. Non aveva che 24 anni. Parlava in modo declamatorio, teatrale.

— Nel tornare a casa — diceva Moore — era molto esaltato, e mi ripetava in tono da paloscenico: *Io ho dichiarato loro che in tali case si lasciamo passare, non finita per la libertà inglese.* Ma che era dunque — gli chiese Moore — quest'orribile abuso contro cui protestavate?

E Byron:

— Non so più ne ricordo più.

* * *

Alle signore, cui la moda suggerisce di portar l'orologio dappertutto meno che nelle calde vicinanze del seno, cioè nel braccialetto, sopra l'ombrello e persino come fermaglio del leggiero dello scarpo (come dev'essere piacevole in questo caso chieder l'ora ad una bella damina), dedico questa notizia che tolgo dai giornali tedeschi.

Il più piccolo gingillo trovasi in questi giorni nelle bacheche d'un orologiaio di Amburgo. È niente altro che un microscopico orologio della grandezza d'un pisello e del valore di ottomila marchi. L'artefice ci ha perso le lenti per far sì che lo si possa incastonare, quale gemma, in un anello. Ciò che sorprende è questo. Per dieci giorni il cronometro, quasi invisibile, ha compiuto il suo ufficio con una esattezza scrupolosa. E si vantano tanto i chimici i quali scrissero un poema sur un chicco di riso! E si vantano gli arabi capaci di risolvere una equazione di primo grado e due di secondo sull'unghia del dito mignolo! Gli orologiai di Amburgo trionfano nel mondo della meccanica a base di chincaglieria elegante e costosa.

* * *

Per la curiosità della statistica.

Un orologiaio d'America è riuscito a calcolare che mettendo insieme tutto il tabacco che si consuma nel mondo in un anno si formerebbe una corda gigantesca, la quale, seguendo la linea dell'equatore, potrebbe fare trenta volte il giro della terra.

E dicono che il tabacco è un veleno! E con tutto quest'uso ed abuso che se ne fa la popolazione del mondo è in aumento un anno sull'altro!

Che cosa avverrebbe del genere umano, domando io, se il tabacco fosse un preservativo!

* * *

Fra un debitore impenitente ed il disgraziato suo creditore:

— Quando devo passare per la casabianca scaduta?

— Che giorno vi accomoda meno?

— Il sabato....

— Ebbene: passate a casa mia..... tutti i sabati..... *io per tutti.*

Cav. Enrico Salvagnini.

Ci è giunta ieri una dolorosa notizia da Venezia.

È morto in quella città l'avv. Enrico Salvagnini, lasciando nel lutto madre, moglie, figli, fratelli ed amici.

Il Salvagnini era stimato a Venezia da quanti si interessano agli studi di storia e di antichità; a noi ci venne presentato anni or sono da quell'egregio cultore della storia veneziana che è il prof. P. G. Molmenti.

Nel gennaio del corrente anno l'egregio uomo era stato assalito da una malattia acutissima, dalla quale poco mancò non venisse in allora rapito alla famiglia. Ma il male si acquietò, il pericolo sembrò scongiurato ed il Salvagnini parve trovarsi in via di miglioramento. Ma il raggio di speranza che aveva albeggiato tutta la famiglia si è purtroppo nuovamente oscurato, ed il cav. Enrico Salvagnini alle 2 1/2 pom. del 14 serenamente spirava.

Il Salvagnini era avvocato, ma soprattutto amava gli studi storici, dei quali egli mostrò di occuparsi con profitto della scienza. Era studioso anche di storia artistica.

Egli scrisse fra l'altro una memoria letta al R. Istituto Veneto che fu a Venezia assai bene accolta *Sui criteri artistici che devono predominare nel riordinamento di Venezia.*

Sopratutto però andava lodato per la sua opera storica: *Sant'Antonio di Padova e i suoi tempi* (L. Roux e C.), premiata dall'Istituto Veneto, opera che fu lodata da tutta la Stampa politica e scientifica, perchè — come disse la Commissione giudicatrice — l'autore aveva dovuto ricorrere a molte fonti, riedificare un intero periodo storico per delineare l'ambiente in cui si svolsero gli avvenimenti politici del quali il Santo era stato spettatore, fare, insomma, una faticosa ricostruzione storica, ed egli l'aveva ben riuscita.

Gli studi storici hanno perduto nel cav. Enrico Salvagnini un valido campione; la famiglia ha perduto in lui un grande affetto.

Sappiamo che le parole non possono essere certo ferite; possano le nostre parlare almeno un po' di conforto al figlio, ai parenti addolorati.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un dramma per amore. — (*Nostro telegr., 16, ore 9,15 pom.*) — Un certo Silvestri, meccanico, di 20 anni, innamorato della giovinetta Evangelia, non essendo da questa corrisposto, decise di ucciderla. Ieri, trovatala per la strada in compagnia della madre, le sparò contro una rivoltellata, che fortunatamente andò a vuoto. Il Silvestri, compiuto l'attentato, si dava alla fuga, ma stando venivà arrestato e condotto alla sezione di P. S. Durante la notte il Silvestri si strangolava col lenzuolo del letto.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 14 marzo). — (**Ritardo**) **— Gara provinciale.** — La Società di Tiro a segno di Oneglia nella gara provinciale infetta pei giorni 14, 15 e 16, riuscì vincitrice dei due secondi premi. I due primi toccarono alla Società di Ventimiglia; a quella di Porto Maurizio verrà pure conferita una medaglia. Per altri due giorni continueranno le gare e lo fosse che il Comitato, così seriamente organizzato, ha voluto darci in questa solenne occasione. Questa mattina giunsero a Porto Maurizio le rappresentanze di San Remo, di Ventimiglia, di Genova e di Savona.

La città è tutta imbandierata; la banda cittadina, seguita dalla fanfara di Ventimiglia e dalle Associazioni cittadine, si recò alla stazione a ricevere le rappresentanze di Genova e di Savona, e al loro apparire il treno venne salutato dalla Marcia Reale e da grida di evviva.

Nella gara tra Genova e Savona rimase vincitrice Genova colla maggioranza di undici punti. Le feste in complesso procedono col massimo ordine; domenica vi sarà la distribuzione dei premi nel teatro Cavour, ove leggerà un discorso l'on. Massabò.

Quest'oggi il prefetto comm. Bermondi, prima di dichiarare aperta la gara, lesse un elevato discorso ispirato a sentimenti di amor di patria. Verso la fine fu fatto segno a entusiastiche ovazioni, e molti signori del Comitato andarono a congratularsi. Il discorso del Bermondi ha prodotto buona impressione su tutti; ho ammirato in esso l'elevatezza dei pensieri apposta alla correttezza della forma.

PIACENZA. — Un terribile suicidio a Polignano. — Tempo fa a Polignano, pare per questioni di giuoco, era stato ucciso un povero disgraziato, contrabbatto dalla persona, di mestiere famiglio; come sospetti autori dell'uccisione dello sciagurato gobbo, vennero arrestati due fratelli, certi Prospero Giuseppe, d'anni 23, ed un fratello suo minore, d'anni 17. Entrambi sono stati trattenuti in carcere per forse quindici giorni; eppoi non essendosi potute accumulare contro di essi prove convincenti, furono rilasciati in libertà.

Giovedì in una località vicina all'abitazione della famiglia Prospero, alcuni uomini stavano carleando dei sacchi di meliga, quando ad un tratto udirono delle alte grida, ed una voce di donna chiamare al soccorso.

Quegli uomini interruppero subito il loro lavoro ed accorsero.

Videro allora uscire dalla casa dei fratelli Prospero la madre loro, col volto sconvolto, e coi segni del più grande terrore.

— Mio figlio si uccide! Correte! Mio figlio si uccide! — gridava la disg

SAN DAMIANO MACRA. — (Nostre lett., 15 marzo). — **Sventramento.** — L'Ufficio provinciale del genio civile annuncia che martedì prossimo, 18 corrente mese, saranno apposti i segnali di delimitazione dei tagli da apportarsi alle case di questa via maestra per l'allargamento della strada nazionale Cuneo-Fossano nel tratto attraversante quest'abitato. Questa notizia varrà certo a sventare la falsa diceria sorta che nelle nuove opere di rettilineamento e di sistemazione la strada nazionale suddetta doveva schivare questo centro.

BIELLA. — (Nostre lett., 15 marzo). — (Lusso) — **Tramvia Biella-Vercelli.** — Senza regolari preavvisi oggi è arrivato un treno tramviario da Vercelli, che vuolsi annunci di fatto il principio del servizio regolare della tramvia Biella-Vercelli, senza feste di inaugurazione. Furono troppe le traversie sofferte dall'impresa, per cui il pubblico, che pure accorse ben numeroso a vedere il convoglio, non è ancora ben persuaso di vederlo regolarmente attivato.

NOVARA. — (Nostre lettere, 14 marzo) — **Per igiene.** — Sperasi quanto prima di avere anche a Novara l'ufficio municipale d'igiene. Venne già pubblicato il concorso al posto di medico municipale direttore dell'ufficio, colle stipendio di L. 3000, aumentabile sino a L. 3600.

CLAVIÈRES. — (Nostre lett., 16 marzo) — (*g. g.*) — **Onoranze funebri al principe Amedeo.** — Anche Clavières celebrò un ufizio funebre pel compianto principe Amedeo. Nella modesta chiesuola pavesata a lutto intervenivano il sindaco, sig. Pietro Brun, con la Giunta, il comandante il presidio con le truppe, i carabinieri reali ed il maresciallo delle guardie di finanza; tutti gli impiegati governativi e la scolaresca.

Funzionava il canonico don Guignet Augusto, che fece una splendida commemorazione dell'estinto Principe.

Tutti gli abitanti di Clavières presero parte a questa funzione, che, modesta quanto mai, serve per tanto a dimostrare i sentimenti di patriottismo da cui sono animati; essi non vanno secondi a nissun altro per devozione e per fede al Re ed alla patria, saldi nella fede delle libere istituzioni che li reggono, come salde sono le rupi su cui sorgono le case loro. Questi fieri e pur pacifici abitanti nascondono sentimenti d'amor patrio elevatissimi.

Essi hanno condiviso coll'Italia tutta il grande cordoglio per l'immensa sventura toccata alla patria.

La feste di maggio a Milano.

Due Esposizioni future

Milano, 14 marzo.

(ogb.) — Alterno mal voluttieri questa volta l'argomento che vorrebbe essere gaio all'argomento triste, che predomina la cronaca della vita milanese, vale a dire alle vicende dolorose dei disoccupati i preparativi e le promesse per le feste di maggio.

E questa mia ripugnanza non significa ch'io sia contrario alle feste; senza esservi amministratore di questi divertimenti che fruttano più che tutto ai commercianti ed agli albergatori, stimo però ch'essi portino anche del vantaggio alle classi operaie, dando lavoro nei preparativi. Che ci perde sono i ricchi, quelli che sono ben felici di trovare il modo di spendere del denaro divertendosi.

La mia ripugnanza è un sentimento più che non la conseguenza del ragionamento, sentimento che proviene da così vivi contrasti sociali.

Le feste di maggio sono destinate a sorgere fra le crisi della miseria. Lo scorso anno trionfava nella campagna lombarda lo sciopero e accadevano le sommosse di Bareggio e di Corbetta; quest'anno la crisi operaia turba la serenità del godimento e non è improbabile che la crisi agraria debba risollevare in questa stagione nuovamente il capo.

* * *

Ma mi accorgo che finirei, continuando su questo tono, a dimostrare che si può, anche parlando di feste, essere lugubre.

Adempito quindi al mio obbligo di cronista.

Come saprete, in occasione delle feste di maggio verrà inaugurata la grande Esposizione di floricoltura ai giardini pubblici. In essa vi sarà un gran *café-chantant*. Venne in questi giorni stabilito di tenervi quattro grandi concerti coll'orchestra della Scala.

Nè questo è ancor tutto: si è pensato anche di fare una grande illuminazione del lago, i quali sono a Milano veramente belli, perchè fiancheggiati da colossali ippocastani.

Questa illuminazione riuscirà davvero caratteristica, dato lo sfondo verde degli alberi.

All'Arena poi vi sarà Bufalo Bill. Il grande anfiteatro si presta assai, nella sua vastità, a tal sorta di spettacoli. Vi sarà poi una grande illuminazione pirotecnica, la quale sarà, a quanto mi venne assicurato, di gran lunga superiore a quella degli anni trascorsi.

Il Balocchi, che fu premiato nella gara tenutasi l'anno scorso e in cui furono portenti, ha promesso di fare il doppio di quello che fece l'anno scorso.

Ad accrescere l'attrattiva il Comitato ha disposto che ognuna delle trentacinquemila persone che possono essere contenute nell'anfiteatro e che in occasione di queste feste lo colmano, debba avere un lampioncino colorato.

Si avrà quindi uno spettacolo veramente curioso.

* * *

Il Comitato del carnovalone, il quale, come sapete, è composto d'industriali e di esercenti, ha offerto al Comitato delle feste di maggio l'opera propria, che venne accettata.

Fra questi due Comitati vi era dapprima un po' di ruggine, vedendo l'uno nell'altro un concorrente. Ma dopo l'esito delle feste di maggio dell'anno scorso e dalla sottoscrizione per il *Gran Premio*, per il quale si sono già raggiunte le 150,000 lire del triennio e dopo l'esito del carnovalone di quest'anno i due Comitati hanno capito che potevano correre entrambi, appoggiandosi quello delle feste di maggio sopra la moda ippica e sulla bella stagione, quello del carnovalone sulle tradizioni.

La proposta del Comitato del carnovalone sarebbe quella di organizzare una grande festa di beneficenza in galleria Vittorio Emanuele, ma sino ad ora nulla si è ancora concluso, perchè non si è ancora potuto ottenere il permesso dal Municipio.

A questi divertimenti si deve aggiungere il carosello che verrà tenuto alla Scala.

* * *

Intanto si pensa anche al 1891 ed al 1892, e si è già disposto di tenere in entrambi gli anni, sempre in occasione delle feste, due Esposizioni. La prima sarà enologica, la seconda di animali.

ARTI E SCIENZE

La questione del sonnambulismo.

Riceviamo dall'egregio professore dottor Lava il seguente comunicato in risposta alle osservazioni fatte dal dottor Piovano ad un suo articolo che i lettori ricorderanno. Lo pubblichiamo per debito d'imparzialità e perchè l'argomento, quantunque non sia strettamente dell'indole del giornale, ha interessato ed interessa vivamente la cittadinanza.

Una parola di risposta alle osservazioni dell'amico dott. Piovano su questo interessante argomento.

Il concetto del Piovano pare che sia: *nelle sonnambule oltre della ipercasità sensoriale esiste la facoltà di vedere a distanza, attraverso ostacoli..... un senso nuovo o rinnovato del mondo animale inferiore..... una chiaroveggenza..... un istinto che guida la sonnambula incosciente come guida la rondinella nel suo emigrare ed il cane nel ritornare alla casa.....* Da ciò la capacità di conoscere quanto si riferisce alle persone non solo vicine, ma, dato un mezzo di comunicazione, anche lontane, epperò la possibilità d'una diagnosi.

Per giudicare tal concetto occorre anzitutto ben stabilire il significato ed i termini di ciò che ordinariamente chiamasi *chiaroveggenza*, affine di non confondere questa colla speciale facoltà che il Piovano ammette nella sonnambula, quindi investigare che possa essere e quale la portata di questa facoltà.

Intendesi per *chiaroveggenza* la capacità di rilevare, *mediante i sensi*, condizioni o qualità non rilevabili normalmente coi mezzi ordinarii di indagine.

Siccome nelle sonnambule esiste ipercasità sensoriale, la possibilità che diventino chiaroveggenti è ovvia.

Non è ovvio però il fatto che la chiaroveggenza è limitata alle attività sensoriali e che al di là di queste non va.

Non va al di là di queste perchè il ragionio, il tenore logico, è, nello stato sonnambulico, *diminuito*, sicchè gli atti che il sonnambulo compie il compie automaticamente, non come essere pensante.

Che persone molto intelligenti e di forte potere logico possano anche esse sonnambulare è indubitato, ma indubitato è pure che i prodotti intellettuali migliori di queste persone non avvengono nello stato sonnambulico.

Un problema di matematica o di filosofia non lo risolve un sonnambulo, per quanto matematico o filosofo nello stato di veglia.

Succede anzi che gli accessi sonnambulici molto frequenti deprimano e pervertiscano le qualità intellettuali, come i numerosi esempi forniti dalla epidemia ipnotica sparsa dal Donato in Torino manifestamente hanno dimostrato.

Venendo ora alla speciale facoltà, secondo il Piovano, esistente nella sonnambula, chiaro risulta, per poco la si consideri, che accede la sfera della sensoriali attività.

Non è difatti col solo apparato sensoriale che dal pomo di un bastone si può indicare connotati o abitazione di lontana persona, oppure da una ciocca di capelli rilevare sede, natura, studio di una malattia, nonchè l'individualità di un malato che non sia presente.

Eccedendo i limiti dell'attività sensoriale, nè potendo entrare in quelli del potere logico, perchè questo nello stato sonnambulico è diminuito, tal facoltà esser dovrebbe un prodotto patologico straordinario, nuovo, non avente base fisiologica.

Siccome però ciò non può verificarsi, in quanto ogni fenomeno patologico è, necessariamente, l'alterazione di una attività fisiologica, il dubitare che questa facoltà realmente esista appare non ingiustificato.

Il dubbio vien corroborato dalla opinione della maggioranza degli osservatori, i quali non credono a tale facoltà.

Nè vale il confronto coll'istinto della rondine che traversa i mari o del cane che ritorna da luoghi lontani a casa. Imperocchè: 1° questi fatti entrano fino ad un certo punto nella sfera delle attività personali; 2° sono atti semplici nei quali nulla ha a che fare il ragionio, nè più nè meno di quanto avviene nell'uomo che, dormendo, si scopre se ha caldo, si copre se ha freddo; 3° tali atti riguardano individualmente l'essere cane o l'essere rondine, si compiono per istinto di conservazione, e non riguardano altri, come è il caso delle diagnosi delle sonnambule.

Razionalmente tale facoltà è quindi inammissibile e non può, di conseguenza, valere come mezzo per stabilire la capacità diagnostica delle sonnambule. Nè, empiricamente ammessa, potrebbe spiegarla, tal capacità.

Anzitutto questa pretesa facoltà è sì poco conosciuta nei suoi caratteri e portata e si hanno di essa nozioni così indeterminate che un rapporto tra gli elementi suoi e quelli costituenti il giudizio diagnostico non si sa rintracciare, eppoi le condizioni, con essa, sarebbero manifestamente le medesime che si hanno con una sonnambula dotata della semplice ipercasità sensoriale.

Supposto difatti che un malato lontano sia come se si trovasse in contatto immediato colla sonnambula, supposto che, per questa, il corpo del malato sia trasparente e le alterazioni materiali costituenti il processo morboso si presentino ad essa come sotto gli occhi dell'anatomo-patologo, non saranno forse egualmente necessari, per la diagnosi, potere logico e coltura scientifica? Forsechè l'anatomo-patologo, perchè armato di coltello e microscopio, può esimersi di essere scienziato e ragionatore?.....

Voler, malgrado ciò, ammettere una forza divinatoria, superiore alle leggi fisiologiche, sottraentesi ad ogni critica e ragione non è ritornare agli antichi concetti della inspirazione divina o dell'invasamento demoniaco?

Dottor LAVA.

Pickman. — Anche ieri sera pubblico affollatissimo al teatro Scribe per assistere agli esperimenti di divinazione del pensiero di Pickman, ed anche ieri sera quest'uomo fece meravigliare il pubblico. Oltre agli elegantissimi giuochi di prestigio con cui aprì e chiuse la serata, ed oltre ad alcuni esperimenti di divinazione del pensiero già eseguiti nelle sere precedenti, Pickman fece l'esperimento di scrivere su di una lavagna ciò che mentalmente gli fu ordinato. Su di una lavagna dapprima furono scritti i dieci numeri dallo zero al nove, indi pregò una persona di fissarsi nella mente un numero di tre cifre; Pickman si raccolse e col gesso passò sopra i dieci numeri formando il gesso su quelli che componevano il numero pensato da altri. Con metodi simili giunse a scrivere una frase di poche parole.

Una strana contrarietà, la quale del resto venne come controllo a conferma della facoltà di subire la volontà altrui, ebbe Pickman iersera. Fra le persone salite sul palcoscenico eravi un signore assai diffidente col quale l'esperimentatore si pose in contatto per l'esecuzione di alcune esperienze. Queste non riuscivano come d'ordinario, e Pickman ebbe a dichiarare che egli sentiva una forza contraria che gli impediva di proseguire. Egli allora dovette confessare questo stato di contrarietà, e allora il guidatore lealmente confessò che la propria volontà era dominata dalla diffidenza. L'esperimento fu poi compiuto dal Pickman perfettamente obbedendo alla volontà di un altro signore.

Stasera Pickman terrà un'altra seduta; già attive spargiano anco fin là ora le ricerche di palchi e di sedie.

L'ultimo spettacolo dei Nani-Colibri. — Alla rappresentazione data da questi curiosissimi personaggi ieri di giorno al Carignano accorse un pubblico numerosissimo; non un palchetto vuoto, affollate le sedie, la platea e le gallerie. Predominava il mondo piccino..... che per piccino che sia è sempre più grande dei Colibri.

L'esito di questa rappresentazione fu lietissimo; il pubblico si diverti molto e profuse molti applausi ai bravi piccoli artisti.

Eguale esito ebbe la seconda rappresentazione alle ore 8 1/2.

Stasera, per adorire alle numerosissime richieste, contrariamente a quanto era stato stabilito, questi Nani-Colibri daranno un'ultima definitiva rappresentazione, e sarà lo spettacolo del più piccolo e perciò del..... più grande nano, il principe Pompeo.

Costui, senza far torto alle qualità artistiche dei suoi compagni, è uno dei più interessanti specialmente per l'espressione di comica bonarietà; esso è divertentissimo.

A tutti coloro che non hanno ancora potuto andare al Carignano a vedere questi sette bizzarri personaggi, che sono anche bravi artisti, consigliamo di approfittare dell'occasione di quest'ultima rappresentazione.

Nonostante la serata d'onore restano inalterati per stasera i prezzi ridotti di ieri.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Francheschini continua ad attirare numeroso pubblico e divertirsi all'allegra operetta per solito interpretata da artisti stampatici.

Stasera andrà in scena l'operetta di Milloker che incontrò tanto il favore del pubblico l'anno scorso: *Il Vice-Ammiraglio*.

Teatro Balbo. — Continuando l'indisposizione di un artista che doveva aver parte nel *Ballo in Maschera*, stasera si rappresenterà l'opera di Bellini *I Puritani*, indi il ballo *Mora*.

Teatro Rossini. — Si annuncia per questa sera la nuova commedia in tre atti di Luigi Pietracqua: *I fiori del prim lett*.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Quartetto Campanari. — Stasera, alle ore 8 1/2, avrà luogo nella sala del Liceo Musicale (via Rossini, 5) il primo concerto di questo rinomato Quartetto col programma che abbiamo già pubblicato.

Si ricorda che alla porta del Liceo non si vendono biglietti pel concerto, e che le sottoscrizioni per le sedie si ricevono in giornata presso tutti i negozianti di musica, nonchè presso i principali librai e negozianti di pianoforti.

Un concerto a pro della famiglia Bellardi. — La grande affluenza d'editori al Concerto vocale ed istrumentale che ebbe luogo oggi nell'aula semicircolare della Scuola Vincenzo Troya a favore della famiglia di Lorenzo Bellardi ben vale a provare quanto fosse l'affetto che circondava in vita il compianto maestro e quale compianto lo abbia seguito nella tomba. La sala era piena di colto signore, di cultori della musica, d'amici e conoscenti dell'estinto Bellardi, morto, come i nostri lettori ricorderanno, due mesi or sono, al nostro Liceo musicale, ove erasi recato a dare la sua consueta lezione di violino.

Il concerto, diretto dal maestro Bolzoni, riuscì benissimo; vi presero parte gli allievi del Liceo musicale e diversi egregi musicisti della città nostra. Il programma era variato e scelto. Si eseguirono a piena orchestra due pezzi, cioè *La Andalusia*, bozzetto di F. Collino, e l'*ouverture* dell'opera: *Il ritorno in patria*, del Mendelssohn. La signora Fricci venne vivamente applaudita in due romanze, fra cui *Ora invernale* del Bolzoni. Essendo stato chiesto il bis dello scherzo a quattro voci *Gluk Gluk* del maestro Thermignon, venne invece eseguito un pezzo fuori programma intitolato *La sera*. Fu pure domandato il bis di uno dei due pezzi suonato coll'usata sua maestria dal violoncellista T. Fornoris, cioè il *Pensiero elegiaco*, composto dallo stesso esecutore, e la *Chanson grecque*, del Seligmann.

A proposito della signora Nava. — L'altro giorno, parlando d'uno spettacolo al teatro Balbo, ebbimo a dire i *Puritani* non erano stati rappresentati per intero, dacchè la signora Nava, la quale doveva sostenere la parte d'Enrichetta, era scomparsa. Ella ci prega ora di rendere noto che non si presentò quella sera in teatro perchè lasciando venerdì, credeva non dovesse aver luogo lo spettacolo; d'altra parte non era stata avvertita della cosa prima di mezzogiorno.

La Duse a Barcellona. — Nei giornali spagnuoli di Barcellona, dove s'è recata Eleonora Duse, compiuto il suo pellegrinaggio artistico nell'Egitto, troviamo le più liete notizie della valorosa artista. Era naturale che agli spagnuoli, gente fine e impressionabile, gente di gusto artistico delicatissimo, piacesse molto quest'artista. Ella la trovato un ambiente nel quale possono intenderla in tutte le manifestazioni dell'arte sua.

La seconda conferenza all'Istituto superiore femminile Bertola. — Abbiamo annunciato a suo tempo la serie di conferenze che l'Istituto superiore femminile Bertola (con ginnasio, piazza Bodoni, 5) aveva iniziata, colla cooperazione dei professori stessi dell'Istituto, allo scopo nobilissimo di migliorare la coltura generale del nostro mondo femminile.

La prima conferenza fu tenuta mercoledì scorso dal prof. Molineri il quale davanti ad uno scelto e numeroso auditorio trattò con ampio corredo di dottrina storica e filosofica della *donna nella rivoluzione italiana*.

Per il prossimo mercoledì si accinge a tenere una conferenza, non meno importante, ma di tutt'altro genere, il comm. prof. Secondo Lanza, il papà dei bambini, l'ottimo e generoso promotore dell'Ospedaletto Infantile e di altre benefiche istituzioni della nostra città.

Il chiaro professore tratterà il seguente argomento: *Mente e cuore nei bambini*. — La competenza del conferenziere e l'argomento di tanta importanza per il pubblico femminile, che nell'educazione dei bambini ha sì diretta parte, chiameranno alla conferenza una eletta coorte di mammine e di signorine, le quali non potranno che apprendere buone e saggie cose in merito all'educazione infantile.

La seconda delle conferenze mediche alla Filotecnica. — Questa volta fu il dotto prof. Forlanini che s'intrattenne in un'anticaglia della terapeutica da lui rimessa in onore, modificata, studiata coll'acuta indagine, col rigore della scienza sperimentale. E fu una conferenza spoglia di pulviscolo rettorico, ma attraente nella sua forma nitida e sobria. Egli conversò sapientemente ed elegantemente; ecco la ragione per cui in quella folla di professori e di medici che si stipavano nella sala della Filotecnica non vi fu mai senso di stanchezza, ma interesse sempre crescente e vivissimo il compiacimento d'ascoltarlo.

Questa anticaglia destata da lungo sonno e messa a nuovo è la *Venesa di Jousd*. Consiste in un apparecchio che ha forma di stivale se si applica ad una delle estremità inferiori, di manicotto se sono le superiori. Aspirando una certa quantità d'aria, in quell'arto isolato nell'apparecchio affluisce una quantità di sangue dalle parti finitime uguale al grado di decompressione (vuoto) avvenuto.

Si diminuisce così in modo rilevante la pressione sanguigna nei distretti collaterali dei vasi sanguigni, di qui i servigi segnalati che essa può rendere nel trattamento della broncorrigia, della pneumonite, ecc. È un salasso potente, ed egli la usa nella sua chimica da ben quattro anni e con soddisfacente risultato.

Non seguiremo certamente il chiaro professore nelle sue osservazioni sfigmografiche, nelle sue disquisizioni fisiologiche e terapiche dirette a spiegare la teorica d'azione e di applicazione della ventosa del Jounod: ci auguriamo pertanto che queste utili ed applaudite conferenze siano presto altrettante pubblicazioni.

CRONACA

Il Collare dell'Annunziata al Duca d'Aosta. — Ieri alle 3 1/2 nel Palazzo ducale ha avuto luogo la consegna in forma solenne del Collare della Ss. Annunziata al Duca d'Aosta dal generale Adami, aiutante di campo di S. M., venuto appositamente da Roma per presentare le insegne dell'Ordine al Principe.

Erano presenti alla cerimonia il prefetto Lovera, il ff. di sindaco Gioberti, S. E. il comm. Arnò, procuratore generale della Corte di cassazione, il tenente-generale Bruzzo, comandante il corpo d'esercito, il tenente-generale Guidotti, comandante la divisione, il tenente-generale Corsi, comandante la Scuola superiore di guerra, parecchi senatori, deputati e le Case civili e militari dei Principi residenti a Torino.

Il generale Adami consegnò le insegne cavalleresche al Duca d'Aosta pronunziando brevi parole, a cui rispose S. A. R. manifestando la sua profonda riconoscenza per S. M.

La Società « La Novella. » — Riceviamo e pubblichiamo:

« La Direzione, nell'avvisare i soci e le socie che martedì 18 corr., alle ore 8 1/2, avrà luogo una seduta straordinaria, porta a loro conoscenza che in prossimità che i soci ammalati, oltre di avvisare il medico sociale, devono in pari tempo rendersene consapevole la Direzione con un biglietto posto nella buca da lettere fissa vicino alla porta della sede.

« *Il presidente:* G. RAMAMMINO. »

Un'adunanza della Società ferrovieri. — Riceviamo il seguente comunicato:

« S'invitano tutti i soci appartenenti alla Società Unione operai ferrovieri di intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo la sera di martedì, 18 corrente, onde discutere sulle innovazioni da introdursi nello statuto sociale.

« In pari tempo si delibererà sui modi più opportuni onde venire in soccorso alla crisi che attualmente affligge la massa degli operai disoccupati in ordine all'agitazione promossa dalla stampa cittadina. »

Suicidio. — Ci giunge in questo momento la notizia di un suicidio avvenuto stamane in via Urbano Rattazzi.

Il triste fatto avvenne alle 9 circa in un alloggio al secondo piano della casa N. 11, abitata dal signor Gallano Fortunato, d'anni 62. Questi, che dicesi affetto da alienazione mentale, impugnata una rivoltella, se ne esplose un colpo in bocca rimanendo all'istante cadavere. Venne subito informata la Questura. Il suicida è proprietario della casa N. 11.

Morte improvvisa. — Ieri, verso le 2 pom., un tal Joretti Pietro, d'anni 72, sellaio, abitante in via Galliari, N. 7, passando in corso Vittorio Emanuele, veniva colto da improvviso malore. Furono inutili i soccorsi della moglie e degli astanti, cosicchè una guardia municipale lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni. Il Joretti è morto per istrada. Il cadavere fu depositato all'Ospedale nella camera mortuaria.

Ancora i barabba. — Verso le 3 1/2 pom. di ieri una comitiva di barabba commettava disordini in via Roma presso l'angolo di via Andrea Doria. I barabba si rincorrevano all'impazzata, e, senza riguardi per le persone che transitavano nella via stessa, si lanciavano addosso l'un l'altro del cacio fresco che certo avranno prepotentemente rubato in qualche bottega; erano insomma molesti in tutti i modi ai passanti. Una guardia municipale sopraggiunta li redargui per questo loro contegno, ma essi, nonchè cessare, presero a bersagliare la guardia stessa. La guardia afferrò uno di quei mascalzoni e, aiutata dal soldato Fontana Alessandro della 1ª compagnia ferrovieri, lo condusse alla Questura; gli altri fuggirono. L'arrestato si chiama Cavallo Giovanni, d'anni 25. Indosso gli fu trovato un coltello a serramanico.

Secco malvagio. — Non si possono chiamare con altro nome e parrebbero impossibili se non fossero vere. Leggete. La notte scorsa certo Albertino Giuseppe, gaista, d'anni 24, incontratosi con certo Burlot Giuseppe, d'anni 53, gli inferse proditoriamente e senza *nessun motivo* una coltellata al costato sinistro, guaribile, secondo il rapporto medico, in giorni 10. Il feritore fu arrestato dagli agenti di P. S. Che la *forza irresistibile* non le possa salvare; questo è il nostro augurio.

Ferimento. — All'una pomeridiana della scorsa notte si presentò all'Ospedale di S. Giovanni un tal Lanfranchini, fiorentino, d'anni 19, panattiere, con una ferita di coltello alla schiena giudicata guaribile in 12 giorni. Disse di averla riportata in una rissa nella quale si trovò impegnato in via Porta Palatina.

Disgrazia. — Verso le 6 1/2 pom. di ieri la ragazzina Maria Elena, d'anni 7, trastullandosi sul pianerottolo della scala al secondo piano della casa N. 6 via San Secondo, cadde nel vano della scala stessa, fratturandosi il braccio sinistro e producendosi altre gravi lesioni. Fu trasportata e ricoverata all'Ospedale Umberto I.

Tiri a volo. — Causa il cattivo tempo ieri non potè aver luogo l'annunciata gara di tiro a volo alla villa Spinola. La gara stessa avrà luogo invece il 23 corrente.

Gli arrestati di ieri. — Sette individui per ubbriachezza molesta e ripugnante, 11 perchè sprovvisti di mezzi e recapiti, 5 per sospetti gravi, 2 per non aver voluto dichiarare le proprie generalità, 3 per questua. Furono inoltre dichiarati in contravvenzione 9 donnine..... di cuori in opposizione ai prossimi articoli del regolamento sanitario, 7 individui per clamori notturni e 6 affittacamere i quali non fecero la dovuta dichiarazione all'ufficio di Questura.

Valigia del pubblico. — *Per una barriera.* — Riceviamo:

Lungo la strada di circonvallazione che dal Campasanto va alla barriera del Colombaro manca un riparo necessario a evitar disgrazie. Anche giorni or sono, un carro tratto da un mulo (di proprietà del cav. S. Fubini) rotolava già nel fosso e l'animale ne perdeva la vita. Il nominato cav. Fubini e varii altri proprietari di quei dintorni hanno rivolta al sindaco una petizione perchè l'Amministrazione comunale voglia provvedere.

Gesù impotenti. — I proprietari dei fabbricati esistenti sul corso Firenze, a levante del ponte Mosca, rivolgono preghiera alle autorità onde vogliano una buona volta far cessare lo scandaloso agglomeramento di giovani sfaccendati che con grande fastidio dei passanti si danno al gioco di *croce e pila* e che, non contenti di non essere quasi mai disturbati dagli agenti di P. S., insultano i passanti e lanciano sassi contro i vetri delle case, a grande danno dei proprietari e della pubblica moralità.

La famiglia **Giriodi** ringrazia vivamente i signori professori e studenti e tutte le persone che vollero con pietoso pensiero rendere l'ultimo tributo d'onore a d'affetto al rimpianto

Comm. prof. Michele Colombera,
Preside del R. Liceo Cavour,

accompagnandone la salma al luogo del suo eterno riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 15 marzo 1890.

NASCITE: 43, cioè maschi 24, femmine 19.

MATRIMONI: Bertola Domenico con Falco Margherita. — Givon-lega Pietro con Bornengo Rosa.

MORTI: Magistrelli Margherita, d'anni 67, Gelato Giovanni, id. 57, di Torino, cuoinatore. Kohl Maria n. Moretto, id. 70, di Venezia, pensionata. Alessio E. n. Merletti, id. 60, di Torino, benestante. Marletta Michele, id. 68, di Lauro, parrucchiere. Gatto A. M. Domenica, id. 39, di Cerro, contadina. Berteglio L. M., id. 47, di S. Mauro Torinese, contad. Alasia Giuseppe, id. 60, di Torino, ex-cantoniere. Fazzio Margherita, id. 74, di Gassino, lavandaia. Ramapesse Eutimio, id. 18, di Reggio Emilia, stud. Piacenza Giovanna, id. 40, di Torino, fioraia. Demaria M. C., id. 48, di S. Francesco al Campo. Brizio L. n. Busone, id. 63 di Torino, negoziante.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertoletti, N. 1 (piazza Solferino)

GRANDI VINCITE

PER LIRE

1.450.000
1.200.000
950.000
700.000
400.000

si possono conseguire *impiegando nel modo più sicuro e garantito*

LIRE 12 50
LIRE 25
LIRE 37 50
LIRE 50
LIRE 62 50

al massimo nell'acquisto di

Una - Due - Tre - Quattro - Cinque

Obbligazioni

DELL'UNICO PRESTITO A PREMI ASSICURATO

con prima ipoteca sopra

Titoli Garantiti dallo Stato

che in complesso producono di cedi interessi

L. 31.208.100

Nelle Quattro Estrazioni

che avranno luogo

nel corrente Anno 1890

VERRANNO PREMIATE

a rimborso

< 22322 >

Obbligazioni.

Le Obbligazioni non sorteggiate in queste quattro estrazioni continueranno a concorrere alle estrazioni successive perchè è stabilito che tutte indistintamente le Obbligazioni che compongono il Prestito abbiano

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 6 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Lunedì 17 — 76° giorno dell'anno — Sole nasce 6,29, tr. 6,26 — *San Patrizio vescovo.*
Martedì 18 — 77° giorno dell'anno — Sole nasce 6,27, tr. 6,27 — *San Gabriele Arcangelo.*

Osservatorio di Torino. — 16 marzo.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
minima +5,0 massima + 8,8
Acqua caduta mm. 37,0. Min. della notte del 17 +5,0.

ALBO NECROLOGICO.

È morto in Acqui il prof. *Ottolenghi Belom*, in età di 60 anni.

Fu insegnante per più di quarant'anni nel collegio Levi, di cui da lunga pezza era anche direttore; il signor Ottolenghi Belom nel disimpegno delle sue non facili attribuzioni si dimostrava sempre di uno zelo, di un'attività e d'una intelligenza superiori ad ogni elogio, sfarzandosi di educare non solo la mente dei giovanetti, ma d'instillare nel loro animo i più sani principii, i sentimenti più nobili.

Fu segretario della Comunità israelitica e capo spirituale della Università.

— In Alessandria d'Egitto è morta la contessa Elena Caprara di Montalba nata De Mercinier, madre della contessa Helène Caprara.

— Il maggior-generale inglese *Howard Elphinstone*, tesoriere del duca di Connaugh, mentre viaggiava colla propria famiglia alla volta dell'isola di Tenerife, fu da un'ondata sbalzato in mare e trovò quivi la morte. Era nato nel 1830.

— *Patrizio W. Phelan*, nazionalista irlandese notissimo, è morto in America.

— È morto a Napoli il barone Mariano dell'Aquila. Copri con senno e zelo grandissimi molti importanti uffizi pubblici e fu amministratore solerte ed integerrimo di parecchie Opere pie.

allmenti. — *Torino.* — Fallimento Richieri Dalmasso prima adunanza creditori 18 corr. ore 2 pom. — Fallimento Ceresa Giuseppe verifica crediti 20 corr., 2 pom. — Fallimento Gemello Luigi prima adunanza creditori 20 corr., 2 pom. — Fallimento Rasa Eugenio verifica crediti 22 corr., 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Picchio e Rota verifica crediti 20 corr. — Fallimento Cortona Vittorio verifica crediti 20 corr. — Fallimento Verri Gerolamo prima adunanza 20 corr. — Fallimento Ditta Appi e Ottolenghi prima adunanza 20 corr.

Acqui. — Fallimento Matozzi Angelo prima adunanza creditori 21 corr.

Asti. — Fallimento Crosetti Secondo verifica crediti 20 corr.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Nello stesso giorno in cui fu sciolta la Società C. Tarizzo e C., nominando stralciari i signori Chiaffredo ed Ernesto Tessca (e non solo G Chiaffredo), si costituì la Società tra il signori Chiaffredo ed Ernesto Tessca in nome collettivo e quale socio in accomandita semplice pel signor Oreste Comolli. Il capitale della Società è di 600 mila lire, diviso 50 mila Chiaffredo Tessca, 50 mila Ernesto Tessca, 100 mila dall'accomandante Oreste Comolli. Durata della Società anni quattro. — Tra i signori Bruna Francesco e Lebole Giovanni venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di una roncieria e la Società durerà anni nove, sotto la ragione Ditta Lebole e C. Il capitale è di L. 15,000 e la firma spetterà ad entrambi. — Tra i signori Boralevi Cesare ed Eugenio Boralevi e la Ditta Georges Gerson e C. venne costituita Società sotto la ragione Eugenio Boralevi e C., col capitale di L. 75,000 per anni tre, per commissioni in Borsa. — Venne costituita Società in nome collettivo tra Vivenza Orsola e Pietro Fontanella sotto la ragione Fontanella Orsola e Pietro per la fabbricazione di maglierie, col capitale di L. 25,000. La firma spetterà ad entrambi e la Società durerà anni nove.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta la Società tra i signori Cesare Boralevi e G. S. Todeschi, costituita il 28 febbraio corrente anno e sciolta sotto la Ditta Cesare Boralevi e C. — Venne risolta la Società tra Luigi Festa e Giovanni Terlizzo, costituita il 2 marzo 1888.

— *Proroga.* — *Torino.* — Venne costituita Società tra Antonio Bellone ed Ugo Pizzetti per anni 5 il 15 marzo 1885 e con scrittura 15 marzo 1890, prorogata per altri anni 5.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Brignone Margherita* fu Giov. Battista, defunta in Barge, da Pipino avv. Giacinto fu candido Giovanni, residente in Torino, in proprio e nella sua qualità di direttore di economia dell'Istituto dei ciechi in Torino. — Eredità intestata di *Rimini Rodolfo*, defunto in Milano, da Rimini Alessandro fu Elia, residente in Torino.

Cuorgnè. — Eredità intestata di *Franco Giacinto* fu Giovanni e *Franco Petronilla* fu Giovanni, defunti in Torino, da Agostino Cecilia di Domenico vedova di Franco Bernardo, residente in Villeneuve (Aosta), in proprio e come madre e legale rappresentante della minore sua figlia.

Dronero. — Eredità intestata di *Perottino Filippo*, defunto in Dronero, da Semale Emilia fu Benedetto vedova di Perottino Filippo, residente in Dronero, in proprio e come madre e legale amministratrice del minore suo figlio. — Eredità intestata di *Giov. Batt. Fabrone*, defunto in Dronero, da Fabrone Luigi Giovanni Battista e Giovanni fratelli del fu Giovanni Battista, residenti in Dronero.

La Morra. — Eredità intestata di *Novo Sebastiano* fu Stefano, defunto in Verduno, da Rosano Maria fu Battista vedova di Novo Sebastiano, residente in Verduno, in proprio e come legale amministratrice dei minori suoi figli.

Moncalieri. — Eredità intestata di *Giovanni Marioude* da Bauducco Carlo fu Pietro da Moncalieri, nella sua qualità di tutore testamentario dei minori Giuseppe e Colombo fratelli Morionde fu Giovanni, residenti in Trofarello.

Saluzzo. — Eredità intestata di *Carlo Bosio*, defunto in Saluzzo, da Martina Orsola di Battista vedova di Bosio Carlo, residente in Saluzzo, in proprio e come amministratrice dei suoi minori figli.

Savigliano. — Eredità intestata di *Alfonso Francesco*, defunto in Savigliano, da Trossarelli Carolina fu Giovenale, residente in Savigliano, in proprio e nell'interesse della prole maschile.

Vercelli. — Eredità intestata di *Francesco Lanzani* fu Filippo, defunto in Vercelli, da Tarchetti Delfina, vedova di Cesare Lanzani, residente in Vercelli, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori. — Eredità intestata del gemello *Torriani Luigi*, defunto in Vercelli, da Brusa Andrea fu Evasio, residente in Triverio, in proprio e nell'interesse del proprio figlio minore Luigi.

Istruzza per nomina di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Fiocchi Carlo*, negoziante in Torino, domiciliato presso l'avv. Giuseppe Ferrero, via Santa Teresa, N. 6, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Sassi, subastandi in danno dei marchesi Camillo Incisa di Santo Stefano.

Asti. — *Di Groppello marchese Leopoldo*, tenente-colonnello di cavalleria, nella sua qualità di padre e legittimo amministratore della sua figlia minore Maria, erede beneficiata del fu comm. Prospero Girio, residente in Roma, per la stima dei beni, di cui in precetto 6 marzo 1889, subastandi in danno di Bersano Tommaso e Bersano Giacomo fratelli fu Luigi e Moiso Gio. Battista fu Giuseppe, residenti in Calosso d'Asti.

Mondovì. — *Muratore Giuseppe* fu Giuseppe, residente in Scagnello, per la stima dei beni siti in territorio di Scagnello, subastandi in danno di Muratore Pietro.

Vercelli. — *Rinolfo Antonia*, moglie a Foresto Giovanni, residente in Ghislarengo, per la stima dei beni siti in territorio di Ghislarengo, di cui in precetto 29 gennaio 1890, subastandi in danno di Peraldi Giovanni fu Stefano, residente in Ghislarengo.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

Torino, 15 marzo.

Sebbene perduri il torpore in cui è immerso il nostro mercato da qualche tempo, e sebbene la forza di resistenza negli acquirenti sia maggiore di quanto potevasi opinare, pure un qualche accenno di miglioramento nella domanda di grani ci sembra sia a notarsi in questa ottava. La seguita pure dieda luogo a qualche transazione, nè mancarono vendite in granoni senza però aumenti dalle ultime quotazioni. Nell'assieme, insomma, un piccolo risveglio sussiste, ed è a sperarsi accentui viepiù, anche nell'interesse dei consumatori stessi.

Grani: Qualità fino dall'interno, da L. 20 a 20 50, nostre stazioni — Mercantili, da 24 a 25 50, idem. — Esteri fini, da 19 75 a 20 50, cif. Genova o Savona — Mercantili da 19 a 19 50, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Toscani, da 19 50 a 19 75, id. — Pignoletti veneti, da 19 a 19 25, id. — Nostrali, da 18 a 18 25, id. — Esteri, da 12 a 14, cif. Genova o Savona.

Avena: Nazionali, da L. 22 a 22 75, nostre stazioni — Estere, da L. 21 a 21 75, id.

Segala da L. 18 a 19 25.

Riso bianco da L. 28 50 a 38 50 nostre stazioni.

Riso bertone da L. 20 75 a 36 75, id.

Farina B. da L. 33 a 33 75, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dall'8 al 15 marzo 1890.

Zuccari (per cento chilogrammi in deposito schiavo). — Greggi Macfy inglesi, da L. 28 a 29 — Cristallini di Russia, da 41 a 43 — Cristallini d'Egitto, da 43 a 43 — Cristallini di Germania, da 41 50 a 42 — Nazionale raffinato, da 181 a 181 50.

Mercato con buon sostegno in tutte le denominazioni. Le sorti cristallino sempre domandate e con attiva ricerca; i macfy fermi e in leggiera ripresa.

I raffinati in buona domanda e con accenno a nuova ripresa.

Vendita totale nella settimana circa 15 mila sacchi. Deposito nel porto franco al 28 febbraio u. s. 81,583 sacchi.

Caffè (per cinquanta chilogrammi in deposito schiavo). — Guatemala assortito, da L. 128 a 125 — San Domingo, da 115 a 117 — Rio assortito, da 115 a 116 — Manilla, da 120 a 180 — Bahia assortito, da 105 a 110 — Costa Rica, da 130 a 135 — Porto Rico, da 142 a 145.

La chiusura dell'ottava per i caffè fu del massimo sostegno sulla nostra piazza. Importanti affari si conchiusero dietro i prezzi di grande fermezza fattisi sui principali mercati esteri e segnatamente su quelli di produzione del Brasile. Le vendite nell'ottava e sul nostro mercato ascesero ad oltre 2 mila sacchi di qualità assortita.

Deposito nel porto franco al 28 febbraio u. s. 17,350 sacchi.

Spiriti (per cento chilogrammi tara reali). — Napoli *extra-fino* 99/91, L. 215 — Sicilia id. 94/96, L. 225.

Mercato sempre in calma e con pochissimi affari.

Grani (per cento chilogrammi franco vagone). — Napoli, 1ª qualità, da L. 18 a 18 50 — Lombardi e Piemonte, da L. 17 50 a 18 — Sud d'America da lire 12 a 12 50.

Mercato con prezzi invariati e con vendita limitata al puro consumo locale, mancando quasi totalmente le domande dall'interno, deve i prezzi dei grani nostrani sono leggermente più calmi, presentando quindi più convenienza degli esteri, che in tesoro seguitano a sostenersi.

Risi (per 100 chilogrammi a bordo col sacco). — Per l'estero L. 4 circa di meno.

Risi Carolina Extra 46 50, id. Stella 43 50, id. Glacé Extra 38 50, id. Glacé Stella 36 50, id. Glacé A. 34, Caroline 37, Riso naturale Extra 38 50, id. otto Stelle 32 50, id. sei o tre Stelle 31 a 30, id. Italie lavorati 27 50 a 28 50, Giappone 29 50 a 31 50, Bertone 33 a 35.

I risi del Piemonte si mantennero e si mantengono in buona vista d'assunto, e, nonostante la poca richiesta per l'esportazione, il consumo locale basta a far sostenere i prezzi. In vista di ciò è a ritenersi che i Risi si manterranno ai prezzi praticati.

Carboni (per tonnellata reso franco al vagone per contanti). — Cardiff da L. 29 50 a 34 prima qualità — Cardiff da 32 50 a 33 50 seconda qualità — New-Castle da 28 50 a 29 prima qualità — Scoria Bust da 28 a 28 50 — New-Pelton per gas da 27 a 29 — Hebburn Main coal da 30 a 30 50 — Algernon da 27 50 a 29 — Yard Park da 28 a 29 — Coke Garesfield da 50 a 60 — Coke nazionale da 38 a 40.

All'origine seguita il sostegno però con tendenza meno ferma per i noli. Il nostro mercato ha un rilevato deposito per i continui arrivi di carichi dall'Inghilterra. Le richieste dalle fabbriche dall'interno sempre attive.

Metalli (ogni 100 chilogrammi senza sconto). — Piombo nazionale da L. 33 a 35 50 — Stagno delle strette da 254 a 256 — Stagno Banca da 260 a 265 Zinco in fogli da 55 a 60 — Zinco in pani da 60 a 62 — Bande stagnate (per cassa) da 25 a 34 — Ferri inglesi marca Best da 32 50 a 33.

Mercato con nuovi aumenti nei ferri stante gli importanti contratti per future consegne. Sempre ben richiesto il piombo nazionale. Per tutti gli altri articoli mercato calmo e prezzi deboli anche sulle piazze estere.

Petrolio. — Pensilvania Cisterna L. 15, barili, lire 21 50 a 22 i cento chilogrammi — Marca Atlantic da L. 6 55 a 6 60 — Id. Royal da 6 45 a 6 50 per cassa — Caucaso Cisterna da L. 13, barili da 16 50 a 16, casse da 6 a 6 10 per cento chilogrammi. Il tutto pronto e per consegna.

Nell'ottava non si sono state variazioni.

Si ritirano venduti una quindicina di migliaia di casse per trasbordo, sul prezzo di lire 6 45.

Essendo esaurita la merce allo sbarco viene ora gravata della spesa della messa a magazzino, cosicchè le casse Atlantic subiscono un aumento di 15 cent. da L. 6 45 quotansi a 6 60.

CASALE, 11 marzo. — Grano L. 18 05 — Meliga 13 70 — Segale 12 03 — Avena 10 80 — Fagiuoli comuni 12 80 — Id. dell'occhio 13 75 — Fave 15 20 — Ceci bianchi 20 72 — Riso nostrano 26 64 — Fieno 6 70 — Id. 2ª qual. 6 54 — Paglia 6 30 — Carne di vitello al ch. 1 05.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

UOMO
di quarant'anni, istruito, capace di disimpegnare qualsiasi ufficio come segretario, magazziniere, spedizioniere, ecc., cerca posto. Mite pretese.
Proposte indirizzare offerte alle iniz. **H 1137 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercasi villa
nei dintorni di Torino da permutare con terreno fabbricabile nella migliore posizione di Torino.
Scrivere al N. 32 c 1019, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercasi
Cartella di rendita al portatore da L. 400 o 500 per deposito garantito ragiandosi conveniente provvigione, e occorrendo occupazione. — Scriv. alle iniz. **H 1090 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi ovunque rappre per smaltire articoli diversi. Stip. L. 60 al mese e provvigioni per istruz. — Scriv. all'*Indio. Impieghi*, **Pavia**. C 1011

Cercasi rappresentanze con deposito, società per l'impianto di qualche commercio od altra compagnia. Cauzione o referenze. Scrivere alle iniz. **C 1172, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Fabbrica
che fa l'esportazione, cerca giovane di buona famiglia, istruito, con bella calligrafia, per ufficio contabile. 50 lire mensili subito. C. G. 41, Torino. C 1191

Marito e moglie
INGLESI
desidererebbero trovare una pensione con due camere elegantemente mobiliate, presso una famiglia di preferenza
inglese o tedesca.
Indirizzare lettere con offerte e prezzi alle iniziali **A. B.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*. C 1185

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Gimy e C.**, Milano. H 932 M

AVVISO.
Dal giorno **19** marzo, presso la Società Belga dei Tramways, è incominciata la vendita dei **cavalli** di riforma. — Visibili tutti i giorni alle Stabilimento della barriera di Casale. 1114

CARROZZE
Coupés - Landaus - Milords
Breacks - Tilburys
Phaetons - Omnibus e Carrettelle
Prezzi eccezionali.
FRATELLI DIATTO Borgo Po - TORINO.
Si ricevono ordinazioni di veicoli d'ogni genere. 1165

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 18 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solfato.
Prego sig. BISLERI FELICE, *Torino, 8 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Dalla S. V. Preg.ma
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si deve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 118 M
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio, Gandolfi, Ottino e C. e Tarizzo, piazza S. Carlo.

DI NOVITÀ MUSICALE
A LEI!...
Romanza per canto e pianoforte
di
ANGELO GAMBERO
Splendida edizione con copertina illustrata. **Successo del giorno!...** Accuratissimo lavoro encomiato dalla stampa e da valenti maestri. N. 1 per S. o T., N. 2 per Sl. S. o Br., N. 3 per C. o B. Cada nelle L. 2 (franco di porto). Recentissima pubblicazione fatta per cura dello **Stabilimento musicale ALESSANDRO PIGNA, Milano.** H 1153 M

Guadagno da 3 a 6 lire per giorno in tutta Italia ed estero per uomini o donne senza trascurare il proprio impiego. Copie e lavori facili a domicilio. — Scrivere: *Dr. Monde Travailleur*, rue Championnet, **Paris.** H 800 X

Il Banco
Prestiti su pegno via Saluzzo, n. 6, **cessa** di fare operazione di prestiti, e **avvisa** le persone che avessero dei depositi nel suddetto Banco di ritirarli entro sei mesi, cioè non più tardi

VIII Fiera di Cavalli a Monaco (Baviera).
Nei giorni 10, 17 e 18 aprile 1890
ha luogo a **MONACO** una **Fiera** per **Cavalli di lusso**, di **razza** o da **lavoro**, con **estrazione a sorte** e **premiazione di cavalli.**
I 30 cavalli destinati come **vincita** saranno compresi fra quelli portati alla fiera.
Le **domande d'esporre** pei cavalli devono essere fatte al **Segretario** della **Società** in **Monaco (Baviera)**, Neuthurmstrasse.
Pei cavalli **rimasti invendut** le RR. Ferrovie Bavaresi accordano il **ritorno gratuito.**
Monaco, marzo 1890.
La Società per l'incremento delle razze di cavalli in Baviera
Conte TOERRING JETTENBACH.
1155 X

Piccola famiglia signorile accoglierebbe in sua comoda casa in Torino persona sola dabbene, corrispondendole alloggio, vitto, assistenza; contro mensile pensione di L. 80, e versamento di L. 3500, al 6 0/0 con garanzia legale privilegiata. — Scrivere alle iniziali **S. R.**, fermo Posta, Torino. C 1176

Vino e Sciroppo di China
FERRUGINOSI
di **GRIMAULT & C.ie**, *Farmacisti a Parigi.*
Sin da trent'anni fa, il Sig. **Grimault** è riuscito ad ottenere l'unione intima del **Ferro** ch'è l'elemento principale del sangue, colla **China**, tonico efficace del sistema nervoso e coi **fosfati** ricostituenti delle ossa, sotto forma di vino, impiegando per questo la malvasia e sotto forma

ACQUA PURGATIVA NATURALE
FRANCESCO GIUSEPPE
la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli approfondimenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile negli ingorghi e relativo congestionamento, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne. — In **Torino**, presso la farmacia TABUCCO, piazza S. Carlo, e presso i depositari delle Acque Minerali COSTANZO C., F.lli PAISSA. — **SI VENDE OVUNQUE.**
La Direzione della Sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest. H 567

BANCA TIBERINA
Società Anonima con sede in Roma
Capitale versato L. 24,000,000
L'**Assemblea generale** degli Azionisti è convocata pel giorno **29 marzo 1890**, ad **un'ora** pom., nella *Sala della Borsa* in **Torino**, via Ospedale, n. 28.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e conto consuntivo dell'esercizio 1889;
3. Elezione di 5 consiglieri, 5 Sindaci e 3 Supplenti.
A termini dell'art. 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 e più azioni, che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello come sopra fissato, e così a tutto il giorno 19 corrente:
In **Roma** presso la *Sede centrale della Banca*, corso Vittorio Emanuele, palazzo proprio;
In **Torino** presso la *Rappresentanza di questa Banca*, via Santa Teresa, n. 11.
In **Napoli** presso l'*Agenzia di questa Banca*, riona Principe Amedeo, palazzo proprio ex-Salsorano.
In **Genova** presso l'*Agenzia del Banco Sconto e Sete.*
1096 ***L'Amministrazione.***

GARANZIA pel TRASPORTO di MOBILI
rivolgersi alla Ditta
T. BARNATO e C., spedizionieri
via Alfieri, 22, e via Privata, 2.
S'incarica dell'**imballaggio, trasporto in città** e **per qualsiasi destinazione.** 1174

UOMINI
sugli **APPARECCHI ELETTRO-METALLICO-MECCANICI** del **D.r BORSODI**
NON PIÙ IMPOTENZA!
Il potere impareggiabile della placca elettro-metallica costituisce per se stesso, una garanzia di successo.
È assicurata la guarigione senza impiego di alcuna medicina interna o esterna.
APPROVATO dalla SOCIETÀ di MEDICINA di FRANCIA e dalla SOCIETÀ NAZIONALE di PUBBLICA IGIENE.
1888, Diploma all'Esposizione di Bruxelles.
1889, Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Parigi.
1890, Medaglia d'Argento all'Esposizione d'Igiene di Gand.
Opuscolo franco e gratis presso l'Inventore
D.r P. BORSODI, Via Cornacchia, 7, MILANO. 1083

Colla-mastice Bonacina.

Serve per aggiustare a freddo terraglie, porcellane, vetri, cristalli, marmi, alabastri, spume, ecc. — L. 1. - Invio franco L. 1 75.
Resiste al fuoco ed all'acqua, mantiene la sonorità degli oggetti. La tenace aderenza dei

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 1106 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 aprile 1890.
Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 maggio 1890 partirà da GENOVA il vapore **Liban**
Per maggiori schiarimenti dirigersi a **Genova**, *al Rappresentante* **VITT. SAUVAIGUE**, 2° piano, 7 e piazza Banchi, 15. *Per i passeggieri di 3ª classe rivolgersi agli Agenti d'emigrazione sig.* **Felice Volpe, Genova**, *via del Campo*, 12, *e signori* **Gerolamo Gramatica e C., Genova**, *via Balbi*, 117.

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... MIDY
Presso tutte le Farmacie.
In **Torino**: Dep. farm. *Torta, Mondo*, farm. *Schiapparelli e f.o e Turletta.*

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD.
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società stessa rispettivo insegne. H 401 R

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI